N. 14 — Sabato 14 Gennaio ANNO XXXIII — 1899 TORINO — N. 14

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Renzo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar.

AGLI ASSOCIATI
IL CUI ABBONAMENTO
SCADE IL 15 GENNAIO

ASSOCIAZIONI ORDINARIE

Per gli abbonati che non vogliono i premi straordinari è mantenuto il prezzo ordinario di
L. 18 per un anno,
L. 10 per semestre,
L. 5 per trimestre,
CON DONO DI LIBRI
che si possono scegliere di ogni materia e di ogni genere nell'apposito *Catalogo per gli Associati alla* Stampa.

Ogni associato ordinario sceglie in questo Catalogo quel numero di libri il cui prezzo uguagli la metà del prezzo di associazione.

Per maggiore chiarezza ecco il prezzo delle associazioni ordinarie e il valore corrispondente del premio in libri:

Per un anno	L. 18 —	col dono di Libri per L. 9
» 11 mesi	» 17 20	col dono di Libri per L. 8 60
» 10 mesi	» 16 20	col dono di Libri per L. 8
» 9 mesi	» 15 —	col dono di Libri per L. 7 50
» 8 mesi	» 13 40	col dono di Libri per L. 6 50
» 7 mesi	» 11 70	col dono di Libri per L. 5 60
» 6 mesi	» 10 —	col dono di Libri per L. 5
» 5 mesi	» 7 40	col dono di Libri per L. 4
» 4 mesi	» 6 70	col dono di Libri per L. 3
» 3 mesi	» 5 —	col dono di Libri per L. 2 50
» 2 mesi	» 3 60	senza doni
» 1 mese	» 1 80	senza doni
» 15 giorni	» 1 —	senza doni

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

Il grande e incontestabile successo delle Esposizioni di Torino ci persuase che nessun premio sarebbe meglio accetto di un ricordo duraturo dell'importantissimo avvenimento.

Uno splendida e completa illustrazione di esso sono i tre periodici:

L'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte all'Esposizione Nazionale del 1898
L'Arte Sacra

dei quali fu compiuta la pubblicazione nei primi giorni di dicembre.

Ciascun periodico consta di 40 fascicoli in gran formato e forma uno splendido *album* con grande abbondanza di disegni.

Ogni *album* è elegantemente rilegato con cartella in tela e oro e costa L. 12 ai non associati.

I nuovi *associati*, o quelli che *rinnovano l'associazione*, per un anno

pagando L. 21

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario annuale americano, e ad uno dei tre Albums suddetti.

pagando L. 16

hanno diritto a *La Stampa*, ad un Calendario, e ad uno dei tre Albums suddetti.

Chi desidera due dei tre Albums illustrati:
Se è associato annuale paga L. 30
Se è associato semestrale paga L. 22

Chi desidera tutti tre gli Albums illustrati:
Se è associato annuale paga L. 36
Se è associato semestrale paga L. 28

Se qualche associato desiderasse avere, insieme al premio straordinario, il

DONO IN LIBRI

a cui hanno diritto gli abbonati ordinari, dovrà aggiungere ai prezzi indicati più sopra:
lire quattro, se per l'abbonamento annuo;
lire due, se per l'abbonamento semestrale.

Il *volume* con l'almanacco *si spedisce franco a domicilio*.

L'ITALIA PRESENTE
e i suoi problemi
morali, politici, economici, finanziari

Sebbene poco chiaramente per ora appaiano nell'ambito parlamentare — nel quale non sempre con esatta fedeltà si specchia il movimento delle idee del Paese — due tendenze fra loro opposte si agitano, però con diverso vigore, in Italia rispetto al criterio direttivo della vita nazionale. Sono tendenze antiche che dalle vicende dell'epoca nostra vanno traendo quasi ovunque vieppiù marcata accentuazione, ed alle quali le speciali condizioni nostre dànno proprio e particolare carattere.

Trovano entrambe occasione a più vivamente manifestarsi nella preoccupazione che ispirano il depresso andamento della pubblica economia ed il disagio, che va per molti riguardi facendosi pericoloso, delle classi non abbienti. Ed entrambe riconoscono che sarebbe dissennatezza il chiudere gli occhi dinanzi ai gravi sintomi che sorgono da ogni parte e dai tristi fatti dai quali fu, non è guari, il Paese turbato non trarre altra convinzione che quella della necessità di rafforzare i mezzi di repressione, senza darsi cura di studiare e, per quanto è nelle umane cose possibile, correggere i mali donde quei fatti ebbero causa od occasione.

Ma l'una di codeste tendenze nell'opera attiva, insistente e multiforme dello Stato ripone ogni sua fiducia e ad essa chiede ogni possibile rimedio; non temendo anzi di affermare che se i mali di cui ci preoccupiamo accennano a farsi più gravi, ciò è dovuto all'essersi il vigore di quell'opera da qualche tempo alquanto rallentato. E' quindi necessario che con vieppiù minuziosa cura lo Stato intenda a sollecitare, disciplinare e proteggere tutte le attività produttive. E' necessario che un vasto programma di opere pubbliche, equamente distribuito in tutte le provincie del Regno, e da svolgersi alacremente, rafforzi il mercato del lavoro; sicchè più agevolmente trovino mezzo per vivere le classi che dal lavoro traggono la loro sussistenza. Se sarà perciò necessario fare nuovi e larghi ricorsi al credito, poco importa. Se ne andrà vieppiù turbato l'equilibrio del bilancio, non v'è da preoccuparsene. Occorre anzitutto somministrare lavoro a chi ne manca, dare movimento al commercio ed alle industrie e fare così risorgere l'economia pubblica. Essa restaurata, potrà facilmente dare al bilancio tutti i mezzi che pel suo equilibrio sono richiesti.

Contro siffatti concetti insorge un'opposta tendenza, che adagio adagio sembra venir prendendo forma e consistenza. E' nella farraginosa ingerenza dello Stato, nell'eccesso dei lavori pubblici improduttivi, nell'abuso del credito, nella politica protezionista, per cui furono assorbiti e dispersi ingenti capitali, intralciate o sviate utili iniziative, snaturate nelle loro esplicazioni le più alte funzioni della vita pubblica e posti sulle spalle dei cittadini oneri di gran lunga eccedenti la loro potenzialità contributiva — che debbono cercarsi le cause più efficienti della prostrazione in cui il Paese è caduto. E' quindi urgente ritrarre il piede da una via che non può condurre a rovina. All'invadente azione dello Stato occorre sostituire, nel movimento della vita nazionale, la libera e vigorosa attività delle forze individuali e locali; inaugurare una politica parsimoniosa nello spendere, aliena da qualsiasi forma di nuovi debiti, proteggitrice assidua della libertà di tutti, ma non favoreggiatrice, per alcun pretesto, del privilegio di alcuno. E' solo per tal modo che l'economia del paese potrà davvero risorgere, potranno le pubbliche gravezze essere temperate e meglio distribuite, e nella più abbondante produzione troveranno maggior benessere tutte le classi sociali e il suo sicuro equilibrio la pubblica finanza.

Chi ha ragione? Quale delle due tendenze risponde alla verità nel pubblico interesse? Sono in tale questione così numerosi gli elementi di cui solo un attento studio può fare sicuro apprezzamento; così spesso in essa l'apparenza alla realtà s'impone, che non bastano i lunghi ragionamenti per mostrare con chiarezza dove la verità risieda; massime quando non mancano potenti interessi che abilmente si agitano per nasconderla.

E' nelle risultanze dei fatti che bisogna cercare la luce. E la politica dell'ingerenza governativa, della protezione, dei vasti lavori pubblici, degli ingenti debiti e della feroce tassazione fu abbastanza lungamente in Italia seguita, perchè negli effetti che per essa si raccolsero, con cura analizzati, non abbia a trovarsi la ragione del decidere.

A tale analisi ha opportunamente rivolto intelligente studio il signor Tito Canovai (1) colla pubblicazione della quale è ricordato in testa a questi cenni il titolo. I fatti e le cifre che lo scrittore segnala non erano certamente ignoti agli studiosi di codesta materie; nè forse è completa la sua raccolta. Ma quei fatti e quelle cifre egli raccoglie con tale diligenza ed analizza con tale chiarezza da farli parlare con evidenza anche alle menti non abituate a siffatti studi.

Nelle sue considerazioni il Canovai abbraccia con rapido sguardo tutto, sotto i moltiplici suoi aspetti, il problema della vita italiana; ed egli coraggiosamente manifesta ciò che è nell'animo di molti quando pone tra i coefficienti dei nostri mali il sentimento morale depresso, l'atmosfera politica inquinata, il dubbio che va serpeggiando intorno alla serenità dell'opera della giustizia. Ma sono le condizioni economiche che oggi più che mai dànno indirizzo a tutte le manifestazioni della vita dei popoli; con ragione perciò l'autore espone le condizioni economiche nostre nella loro realtà e colla scorta di numerosi dati di fatto ne indaga le dirette origini. E non sono liete le risultanze che egli segnala dell'indirizzo economico finora seguito.

Per galvanizzare a beneficio di pochi qualche ramo d'industria, sottraendolo all'educatrice concorrenza, abbiamo infiacchito in tutti la fibra dell'attività produttrice e reso per tutti più dure e più difficili le condizioni della vita, che il progresso del mondo tenderebbe a migliorare. Ed il nostro movimento commerciale non è fiorente; molti tra i principali consumi si vengono rallentando; il risparmio è stazionario.

La massa dei capitali depositati presso gli Istituti di credito e di risparmio era dieci anni fa maggiore che oggi non sia. E di fronte alla scarsa ricchezza che quei capitali rappresentano, abbiamo all'estero tre miliardi di nostri debiti, che costituiscono, fra le altre cose, la causa più attiva dell'instabilità della malsana nostra circolazione e di quel deleterio elemento che è il perenne oscillare dell'aggio.

Cedemmo all'egoistica richiesta di una protezione agraria, e la produzione granifera che volemmo sostenere non è migliorata nè accresciuta.

Abbiamo speso in opere ferroviarie 4600 milioni, e da così ingente capitale, preso a prestito ad un saggio non minore del 5 0[0, caviamo a stento l'interesse dell'1 99 0[0, che non arriva alla metà di quanto dei capitali così impiegati ritrae ogni altro paese d'Europa.

E viceversa, in rapporto alla ricchezza privata ed al reddito di essa, l'Italia è, ad eccezione della Spagna, il paese in tutta Europa più gravemente colpito dalle imposte (43 17 0[0), quello che sostiene il maggior carico per spese militari (12 83 0[0) e pel servizio del debito pubblico (24 10 0[0).

Sono considerazioni, fatti e cifre che a me pare s'impongano alla meditazione di quanti si occupano della cosa pubblica, non per trovare campo alle sterili lotte dell'ambizione e degli interessi personali, ma per cooperare con coscienza ed amore al miglior avvenire del Paese.

Un ex-deputato.

(1) *L'Italia presente e i suoi problemi.* Roma, tipografia di Balbi Giovanni, 1898.

SENATO DEL REGNO

La discussione sulle dimissioni della Commissione di finanza(1)

(*Per filo telegrafico da Palazzo Madama alla Stampa*).

Seduta del 13 gennaio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta è aperta alle ore 15,40.

Risultato di votazione.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione per la nomina della Commissione per l'esame dei trattati di commercio e delle tariffe doganali.

Votanti 74; Maggioranza 38.

Eletti i senatori: Bargoni, con voti 61; Gadda, 57; Lampertico, 56; Faina, 56; Boccardo, 54.

⁂

Il PRESIDENTE comunica una lettera del presidente della Commissione permanente di finanza, con cui partecipa al Senato le dimissioni dell'intera Commissione.

SAREDO: « La comunicazione che ci è fatta dal nostro illustre presidente non può non produrre nell'animo nostro un vivo senso di dispiacere. Dopo che abbiamo recentemente confermato col nostro suffragio l'importante mandato agli egregi membri della Giunta permanente di finanza non possiamo che deplorare la presa risoluzione. Io non entrerò nelle indagini dei motivi che hanno potuto determinarla, ma qualunque essi siano se faranno prova dell'alta delicatezza di sentire dei nostri colleghi della Giunta di finanza, abbiamo tutti la certezza che saranno tali da conservare anzichè scemare la nostra fiducia in loro tutti.

« Io prego quindi il Senato di non voler accettare le dimissioni presentate dai membri della Giunta permanente di finanza. »

VITELLESCHI, avendo presentato le proprie dimissioni in precedenza e separatamente dagli altri membri della Commissione permanente di finanza, dà qualche schiarimento per spiegare la ragione delle presentate dimissioni. Dichiara di parlare in nome proprio e non a nome della Commissione. Rileva la pericolosa condizione in cui si trova la finanza italiana, e come la Commissione si sia trovata a disagio nel non poter far sentire la propria influenza sulle varie gravi questioni finanziarie che interessano il bilancio della nazione.

Una delle difficoltà che impedisce l'opera proficua della Commissione è quasi sempre la ristrettezza del tempo che è lasciato al Senato per discutere i bilanci. Un'altra ragione è lo stato dell'opinione pubblica sulla funzione del Senato: nessuno nega la competenza speciale del Senato in materia finanziaria, ma vi è chi crede che da parte del Senato sia per lo meno sconveniente che esso introduca delle modificazioni ai bilanci.

Questa opinione è parecchio diffusa ed è divisa anche da persone autorevoli. Ora codesta opinione negativa riguardo al Senato, si estende anche al di là dei limiti della finanza.

Cita, ad esempio, la legge sulle Bonifiche, per la quale si è menato gran scalpore, solo perchè il Senato ha voluto occuparsene coscienziosamente e particolarmente. In tal modo, il Senato è giudicato quasi un Corpo legislativo superfluo. Di fronte a questo stato di fatto che cosa può fare la Commissione permanente di finanza?

Quest'anno in tre bilanci diversi è sorta la grave questione degli organici e del personale dei Ministeri, e su codesta questione la Commissione ha creduto suo dovere richiamare l'attenzione del Senato e del Paese.

Essa ha ritenuto che fosse un errore aumentare continuamente gli organici, senza bisogno, con danno grave e dei servizi pubblici e delle finanze dello Stato, specie per quanto ha riflesso all'aumento continuo delle pensioni. Aumentando gli organici si creano una quantità di esistenze precarie che non hanno modo di far fronte alle esigenze della vita e si prepara la via ad una specie di rivoluzione non meno grave di parecchie altre che si sono lamentate.

La Commissione permanente di finanza ha posato la questione in occasione del bilancio dell'istruzione pubblica: egli ricorda l'ordine del giorno presentato allora e la discussione che ebbe luogo in Senato.

Qualcuno tacciò di scorretto l'operato della Commissione permanente di finanza, ma esso fu il risultato di una transazione fra Commissione e Governo, e nulla vi era di scorretto, poichè la Commissione non ha fatto che tutelare, a suo modo di vedere, gli interessi della finanza.

Rende conto delle varie opinioni espresse in Senato sull'ordine del giorno, e come la Commissione, ritirando la prima parte di quest'ordine del giorno, ne mantenesse solo la seconda parte.

Ragiona dell'opportunità della proposta della Commissione, e dimostra come essa non fosse affatto incostituzionale nè contraria a leggi esistenti come si volle asserire da alcuno; ma la proposta della Commissione era conveniente?

Questa la sola obbiezione che l'oratore crede si potrebbe muovere alla proposta stessa: ma lasciare in mano al Governo la facoltà di dispensare impieghi ed uffici è cosa delicatissima in un paese retto a sistema elettorale.

L'oratore addita i pericoli di tale sistema sotto il punto di vista elettorale. Dimostra come l'operato della Commissione di finanza non sia una questione semplice di amor proprio, ma essa si rannoda ad una grave questione di finanza, e che tocca pur anco la dignità stessa del Senato.

Dopo il ritiro anche della seconda parte dell'ordine del giorno, egli venne nella determinazione di dimettersi dalla Commissione.

Poi si dimisero altri colleghi, mossi, al pari di lui, dal timore di vedere menomata l'importanza del Senato. In seguito, nel bilancio delle poste e telegrafi la questione dell'aumento degli organici era stata risollevata nella relazione, ma nessuno la rilevò, ed allora egli si convinse sempre più che le dimissioni della Commissione permanente di finanza si imponevano, perchè le sue funzioni venivano di troppo limitate e le veniva tolto gran parte di quella autorità che le compete nell'Amministrazione dello Stato.

Conclude sulla proposta del senatore Saredo, dicendo che essa è diretta a far ritirare le dimissioni della Commissione permanente di finanza; ebbene, si dia tempo a questa Commissione perchè possa consultarsi sulla opportunità o meno di insistere nelle presentate dimissioni.

SAREDO non ha invitato la Commissione a ritirare le sue dimissioni, ben persuaso che quella Commissione non può aver presa così grave determinazione senza lunga e matura ponderazione.

« Prevedevo quindi che la Commissione non avrebbe ceduto alle nostre » insistenze. Si limita quindi a pregare il Senato a non accettare quelle dimissioni. Il senatore Vitelleschi pargli abbia messo in dubbio se il Senato sia o non sia competente in materia finanziaria. Ora il dubbio non è permesso, perchè lo Statuto determina in modo chiaro e positivo questa competenza. Il Senato subalpino ne ha dato l'esempio nella sua vita di dieci anni.

Rispetto poi alla particolare questione sollevata dal senatore Vitelleschi degli organici dei Ministeri, osserva che la causa di questi aumenti [illegible] nel numero degli impiegati dipende dal fatto che non si ebbe mai l'energia di condurre in porto una legge sullo stato degli impiegati civili.

Ricorda che il Senato ha approvato parecchie di queste leggi, ma tutte si arenarono nell'altro ramo del Parlamento.

Conclude insistendo sulla sua proposta di non accettazione delle dimissioni.

Parla il presidente della Giunta.

FINALI dichiara che se la Commissione permanente di finanza dovesse essere rivolta all'ufficio di cerimoniere, come ha detto il senatore Vitelleschi e non continuare nell'ufficio di sindacato, egli non rimarrebbe.

Egli ha chiesto però la parola per dichiarare all'on. Vitelleschi che il presidente del Consiglio riconosceva l'opportunità di studiare una legge che potesse dare buone norme per le facoltà del potere esecutivo in rapporto agli organici. Dopo ciò, egli, come presidente della Commissione permanente di finanza, si consultò con i colleghi, i quali veramente non furono concordi.

Tiene a dire che se fu ritirato l'ordine del giorno proposto dalla Commissione, non fu ritirato il concetto, ma fu preso atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio che prometteva di studiare la questione contenuta nell'ordine del giorno. Questa è la verità.

ODESCALCHI non avrebbe difficoltà di accettare la proposta del senatore Saredo. Vorrebbe sapere però se fra i membri della Commissione vi fosse qualche screzio, qualche divergenza di opinioni, perchè allora non si sentirebbe di votare la proposta Saredo. Crede che sarebbe perciò opportuno aderire alle preghiere del senatore Vitelleschi e dar tempo alla Commissione di intendersi sulla proposta Saredo.

SAREDO dimostra che la sua proposta è giustificata dalla forma della comunicazione con la quale la Commissione ha presentato le proprie dimissioni.

La sua proposta è esclusivamente questa che le dimissioni della Commissione [illegible] dal Senato accettate.

Il PRESIDENTE dichiara [illegible] Senato accettasse la proposta del [illegible] Saredo, crederebbe conveniente [illegible] la Commissione perchè, in seguito [illegible] prendesse le risoluzioni che credesse [illegible] caso. (*Vivi segni di approvazione*)

Ciò vuol dire che se anche nella Commissione vi fossero delle opinioni dissenzienti, le risoluzioni della Commissione permanente di finanza sarebbero sempre presentate al Senato con un carattere collettivo. (*Bene!*)

ODESCALCHI e SAREDO fanno piena adesione alla proposta del presidente.

SARACCO legge la proposta del senatore Saredo così formulata:

« Il Senato non prende atto delle dimissioni presentate dalla Commissione permanente di finanza. »

La pone ai voti.

E' approvata.

Il bilancio del Ministero della giustizia.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

BONAMICI enumera e lamenta gl'inconvenienti che si riscontrano nella pratica amministrazione della giustizia, soprattutto il carcere preventivo, in cui spesso rimangono per anni ed anni accusati che poi sono riconosciuti innocenti. Questo anche per la scarsità del numero dei magistrati.

PATERNÒ parla sull'argomento dei periti giudiziari. Tutti conoscono che spesso una perizia male affidata ha complicato talmente un processo penale che questo non ha potuto più trovare la giusta via. Spesso si assiste a scandalosi pugilati di parole nei nostri Tribunali dove periti dell'accusa e periti della difesa sostengono cose assolutamente opposte.

RIGHI e CANNIZZARO parlano essi pure sul presente sistema delle perizie e degli inconvenienti che presenta.

TAIANI tocca particolarmente la questione della retribuzione ai magistrati.

FINOCCHIARO-APRILE, ministro, dà brevi risposte agli oratori precedenti. Dice all'onorevole Buonamici, che si è preoccupato degli inconvenienti del carcere preventivo, ma essi non possono eliminarsi se non si riforma la procedura penale, cui attende una competentissima Commissione.

Quanto alle perizie, riconosce la gravità degli inconvenienti accennati dai preopinanti ed egli stesso se ne è di già occupato, ma è questo argomento pel quale i provvedimenti amministrativi hanno un valore molto relativo, onde è che su tale questione ha richiamato l'attenzione della Commissione, che si occupa della riforma della procedura penale.

Bisogna studiare una riforma che tolga lo spettacolo veramente scandaloso di due perizie contraddicentisi e che non servono certo ad illuminare la mente del giudice. Il tema è molto grave e si augura che il risultato degli studi di coloro che di tale tema si occupano sia tale da voter rispondere al desiderio di tutti gli onesti.

In quanto alle perizie in materia civile afferma che sono in corso studi appositi e spera di poterne fra breve concretare i risultati in un apposito progetto di legge. Degli altri argomenti trattati anche nella relazione si occuperà quando si discuteranno i capitoli del bilancio.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

La discussione dei capitoli del bilancio è rinviata a domani.

Levasi la seduta alle ore 18,25.

Note alla seduta del Senato.

Una circolare dell'on. Saracco.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,15:

I giornali rilevano l'importanza dell'odierno discorso del senatore Vitelleschi, rivendicante i diritti statutari che il Senato intende giustamente far osservare e difendere.

⁂

L'on. Saracco ha inviato ai senatori una circolare, raccomandando loro vivamente d'assistere alle sedute, in modo da rimuovere il pericolo d'una discussione non molto profonda nella grave materia dei bilanci.

I quattro senatori non ancora convalidati.

Roma, 13, ore 21,45. — La Commissione senatoriale per la verifica dei poteri ha esaminato oggi le nomine D'Aula, Piaggio, Pisa, D'Errico, decidendo di chiedere altri documenti, non ritenendo sufficienti alla convalidazione quelli presentati.

(1) Le dimissioni della Giunta di finanza del Senato, ricorderanno i lettori, hanno la loro origine nel dissenso reso palese nella seduta senatoriale del 21 dicembre ultimo scorso fra la Giunta e il Ministero, su questo punto: se il ministro della pubblica istruzione avesse, o no, facoltà di mutare i ruoli del suo Ministero, creando una nuova Divisione. Credeva la Giunta che in ciò vi fosse un cambiamento d'organico, non lecito senza apposito disegno di legge, e in tal senso presentava un ordine del giorno; replicavano i ministri Baccelli e Pelloux che si trattava di semplici ruoli amministrativi e non di organici, onde libera e legittima era l'azione del Governo.
Dinanzi a queste spiegazioni il presidente della Giunta, on. Finali, ritirava il sovraccennato ordine del giorno; ma molti membri della Giunta mantenevano il primitivo avviso, facendo rimostranze al presidente per tale ritiro. Di qui le dimissioni del Finali, col tenere testo dietro quelle di tutta la Giunta. Le pratiche di Pelloux e di Saracco per appianare le divergenze riuscirono vane, e oggi l'incidente di quei giorni ritorna innanzi al Senato.

Atti ufficiali.

Roma, 13, ore 20,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto con cui si approva il nuovo testo unico delle leggi per l'ordinamento dell'esercito, e un altro decreto dell'onorevole Lacava, che eleva da 16 a 19 i posti d'ufficiali d'ordine nell'Ispettorato generale ferroviario.

COSE D'AFRICA

Altri scontri fra Mangascià e Makonnen.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 13:

Nella sera dell'11 le colonne di Maconnen, approfittando della nebbia, tentarono di assalire le posizioni occupate dalle forze di Mangascià, ma furono respinte con notevoli perdite. Sembra che sieno aumentate le forze di Mangascià, ma non in proporzioni tali da consentirgli di accettare battaglia fuori delle sue posizioni.

La tardanza delle notizie dall'Africa.

La resistenza di Mangascià.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,45:

Si assicura che il Ministero abbia nuovamente telegrafato all'on. Martini pregandolo d'informarlo con maggiore rapidità. Ciò perchè gli ultimi telegrammi erano giunti dopo che le stesse notizie trovavansi a Londra da due giorni.

Ad ogni modo, la tranquillità in Africa continua completa, per quanto ci riguarda. La notizia dell'insuccesso di Maconnen è qui molto commentata. Inquantochè Mangascià non si sottometterà così presto alle condizioni che vorrebbe imporgli Maconnen, e appare in forze maggiori e in posizione migliore di quanto si diceva.

⁂

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,5:

L'*Italia Militare*, commentando i telegrammi d'Africa, dice che la posizione di Makonnen non è solida, come molti in Italia vorrebbero far credere. Aggiunge essere probabile che Makonnen ritorni all'Harrar colle pive nel sacco. Esorta il Governo a continuare a rispettare strettamente la neutralità.

Notizie sulle posizioni dei belligeranti nel Tigrè.

Quel che convenga fare agli italiani.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

La *Tribuna* pubblica una lettera dall'Asmara, in data del 1° gennaio, relativa alla situazione interna del Tigrè.

Secondo la corrispondenza, ras Mangascià avrebbe schierato le sue forze, non molto ragguardevoli numericamente, nel gruppo montuoso di Guruhto, nell'identica posizione che occuparono i nostri battaglioni dopo amba Alagi, con la sinistra appoggiata ai burroni che limitano lo sperone d'Adagamus e la destra ferma ad amba Sion.

Benchè varii gruppi armati abbiano raggiunto Mangascià in questa ottima posizione, le forze del ras ribelle non sono molto considerevoli.

Ciò che rende più forte Mangascià è la situazione difficile che egli ha creato a Maconnen, bruciando nella sua marcia retrograda i raccolti in tutti i villaggi, privandolo così d'ogni mezzo di sussistenza.

Maconnen si è spostato da Macallè ed ha marciato per Dolo, Agula e Dongolo; pare stia ripetendo il movimento degli scioani nel 1895-96, spostandosi verso Haussien. Pare che le sue avanguardie sieno ad Haussien.

Rispetto alla nostra Colonia, la corrispondenza dice che Martini ha preso le dovute cautele. Alla frontiera sono state scaglionate a gruppi, in varii passi accessibili, bande irregolari.

I presidii regolari ripiegheranno da Senafè ad Adi-Caiè, da Gura e Mai-Amo ad Adi-Ugri. Tutto il nostro confine resta strettamente guardato dal basso Mareb, oltre Mai-Daro, fino al ciglio orientale dell'altipiano. Le guardie hanno tre punti di riunione, muniti di telegrafo, e sono Senafè, Mai-Hanu ed Adi-Qualà, ove fanno capo i nostri informatori.

La corrispondenza continua: « Il Paese, malgrado la preponderanza delle forze scioane, rimane ostile a Maconnen, il quale, difettando assolutamente di viveri, avrà bisogno di non indugiarsi nelle trattative di pace, e spingere attivamente la guerra.

« Per parte nostra, appoggiare Mangascià vorrebbe dire rompere nuovamente guerra a Menelik; vorrebbe dire inviare in Africa trenta battaglioni e dieci batterie. A noi conviene la più stretta neutralità fra i due contendenti e il più intimo accordo coll'Inghilterra, che trovasi al nord-ovest dell'Abissinia, come noi siamo al nord-est, cogli stessi interessi e scopi: lavoro e civilizzazione.

« Questo accordo deve essere completo, in modo da ottenere che, mentre l'Abissinia sta trattando la linea dei confini coll'Inghilterra, vengano materialmente definiti anche i nostri, nello stesso tempo, acciò non sorgano poi questioni.

« Questo è il punto che i governatori d'Italia non debbono perdere di vista, perchè ha grande importanza per l'avvenire della sicurezza della nostra Colonia. Quanto riguarda al presente, nessuno qui crede all'invasione del nostro territorio per parte degli scioani. »

La delimitazione dei confini dell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,15:

Essendosi mossa accusa al presente Ministero d'avere trascinato in lungo la questione dei confini dell'Eritrea, l'*Agenzia Italiana* dice che il Ministero precedente aveva dato istruzione a Ciccodicola di negoziare per una linea di confine che desse maggior sicurezza alla nostra Colonia, e le istruzioni del presente Gabinetto non hanno alterato per nulla il concetto di massima, che è quello di fissare un confine il quale garantisca l'Eritrea contro qualunque sorpresa.

Studi Leonardeschi

Fervono in Italia e fuori da gran tempo gli studi intorno a Leonardo da Vinci. Assai si è pubblicato e assai resta a pubblicare de' suoi scritti, contenuti in fogli di zibaldoni, dispersi per le biblioteche di Francia, d'Inghilterra e d'Italia, ma da quanto venne alla luce si può ormai agevolmente ricostruire la sua poliedrica figura di filosofo, di artista e di scienziato. E a quest'opera si accinsero l'Uzielli, il Muller-Walde, lo Seailles e di recente il Muntz, che nello splendido volume, pubblicato dall'Hachette di Parigi, raccolse il frutto di quegli studi, che fino dal 1891, in due capitoli pubblicati sulla *Revue des deux mondes*, intraprese sul massimo dei nostri pittori. Sono pagine interessanti, nelle quali il dotto storico francese, che con tanto amore e con tanta squisitezza di erudizione e sottigliezza di critica si occupò dell'arte italiana, in opere divenute oramai popolari, persegue la vita di Leonardo dai suoi primi anni fino alla sua morte, rintracciando la genesi dei suoi capolavori dal *Cenacolo* al ritratto di Lucrezia Crivelli ed illustrando la splendida corte di Ludovico il Moro, dove in sullo scorcio del secolo decimoquinto si raccolse tanto fiore di artistica gentilezza.

E veramente maravigliosa è questa figura di Leonardo, in cui la delicatezza del sentimento si accoppia alla sottigliezza dell'analisi e che due secoli prima di Galileo afferma non esservi altro metodo più sicuro per l'acquisto del sapere che la sperienza e del continuo osservando e sperimentando, provando e riprovando, tenta determinare la legge del volo degli uccelli ed intuisce la tassinomia delle foglie. Quante osservazioni acute e profonde in quei zibaldoni che sono quasi il diario quotidiano del suo pensiero e dove, accanto ad un teorema euclideo, vi ritrovi un lirico sospiro dell'anima e tra i conti della sua spesa e progetti di opere di guerra massime di filosofia, allegorie e favole, in cui ogni aggettivo è una lucida visione delle cose ed una pennellata sua franca e vigorosa. Fino dal 1881 il Ravaisson Mollien intraprese la pubblicazione che finì nel 1891, con sei volumi in foglio, dei manoscritti dell'Istituto di Francia. Nel 1888 Pietro Carlovaris riprodusse in fototipia i disegni posseduti dalla Biblioteca del Re in Torino; tra questi un volo di farfalle, cui Leonardo aggiunse per motto i due versi:

Come cieca ignoranza ne conduce,
Vedi, per lo splendor nel fuoco andiamo.

Nel 1891 Luca Beltrami trascrisse ed annotò il codice posseduto dal principe Trivulzio, nella sua privata biblioteca di Milano, e per cura di Giovanni Piumati nel 1893 Th. Sabachnikoff pubblicò il codice sul volo degli uccelli, che regalò dipoi al Re d'Italia. A questa pubblicazione, per cura degli stessi, si venne aggiungendo quella dell'« Anatomia », e da ultimo, non tuttavia compiuto, per cura dell'Accademia dei Lincei si pubblica in splendidi fascicoli fino dal 1894 quel Codice Atlantico, ch'è il *palladium* della Biblioteca Ambrosiana di Milano.

Da questi varii codici Jean Paul Richter, in due volumi, editi nel 1883 a Londra, sotto il titolo: *The literary works*, estrasse un'abbondante messe di brani, che pubblicò classificandoli per materia, mentre sovra il Codice Urbinate-Vaticano 1270 il Ludwig ristampava in una edizione critica il trattato della pittura, che è a un tempo un vero gioiello di prosa quattrocentistica. Di quanto però si ritrova in quei manoscritti, vergati per una strana bizzarria da destra a mancina, bisogna usare con grande cautela. Leonardo usava trascrivere cose lette in altri autori, sicchè di molti suoi frammenti si possono agevolmente rintracciare le fonti in quei libri stessi ch'egli possedeva e di cui nel Codice Atlantico ci fornisce un elenco, pubblicato ed illustrato in numero di 75 esemplari dal marchese Gerolamo d'Adda. Tanto che il Richter, non badandovi nè punto nè poco, gli attribuì in quei suoi due volumi cose che ad altri notoriamente appartengono. E così più di una massima filosofica, da quel volume citata nelle *Vergini delle Rocce* da Gabriele D'Annunzio, si deriva — come ad esempio, il « non si può aver maggiore nè minore signoria che quella di sè medesimo, » — da un anonimo Fior di virtù del secolo decimoquarto. Giustamente avvertiva il Morpurgo che non si deve supporre di Leonardo qualsiasi brano si trovi copiato da lui o da altri nei manoscritti vinciani. E valga ad esempio quel bestiario, che si contiene nel Codice dell'Istituto di Francia, per il quale furono con assai precisione indicate dal Goldstaub e dal Wendriner le fonti nell'Acerba di Cecco d'Ascoli e nel Fior di virtù e nella *Storia naturale* di Plinio il vecchio.

Sotto la scorta di questo criterio e di queste indagini mi accingevo io stesso a trascegliere ed a pubblicare dai manoscritti vinciani il commentario del suo pensiero, senonchè mi tolse dall'impresa già avviata coll'aiuto di Renzo Streglio, giovane ed intelligente editore torinese, l'annunzio uscito in questi giorni della stessa pubblicazione, operata per cura di Edmondo Solmi, in un volumetto diamante della Casa Barbèra di Firenze. Non so, poichè il volumetto non è tuttavia in vendita, con qual criterio sia stata compilata questa scelta: certo è, ad ogni modo, ch'essa riuscirà di grande interesse, sotto varii rispetti. Vi è in quei frammenti non soltanto la traccia di un pensiero acuto ed originale, ma eziandio di un animo fiero e sdegnoso. Vorrei, se lo spazio me lo consentisse, citare alcune di quelle favole, che sono l'unica sua cosa originale, poichè non dipendono dalle raccolte medievali di Romulus o di Walther, a cui risalgono per la maggior parte gli Esopi italiani, per mostrare come tutta la sua aggettivazione sia nuova ed originale e non vi si scorga punto in essa la tradizione retorica. Vano e vagabondo chiama il parpaglione, sporco il sego, di cui arde la dilettevole fiamma della candela, tumultevole il mormorio dei rami crollati dal fico, lustranti i candellieri, ingordo il fuoco che si appiglia nelle legna. E' un prosatore lucido, schietto e nuovo, che ci si rivela in

questi frammenti come un pensatore acuto e sottile in molte delle sue massime. « Chi disputa — egli dice — allegando l'autorità, non adopera l'ingegno, ma piuttosto la memoria. » Non c'è in questa massima tutto il pensiero suo, insofferente di ogni autorità, che non sia quella della ragione?

Egli non sa, dice altrove, allegare gli autori ma l'esperienza, molto maggiore e più degna cosa a leggere e chiama quelli, che disprezzano lui inventore, trombetti e recitatori delle altrui opere. E qual concezione lieta e serena della vita in questo magnifiche parole di una nota del Codice Atlantico: « Alli ambiziosi che non si contentano del benefizio della vita nè della bellezza del mondo è dato per penitenza che lor medesimi strazino essa vita e che non possegghino la utilità e bellezza del mondo. »

Questa bellezza del mondo egli colse e sentì in ogni manifestazione della vita, dall'ambiguo sorriso delle [illegible] bocche femminili al dramma tragico ed umano del *Cenacolo*, in una curiosità continua e non mai dissetata dei fenomeni della natura, per cui indaga il moto delle acque ed il volo degli uccelli e in quella raccolta che il Müntz dice a torto chiamata di caricature stabilisce le basi in giganteschi frammenti di un trattato fisionomico. Così assai prima di Grandville egli intravide il legame che ricollega certe deformazioni della specie umana a tipi animaleschi, giungendo a ritrovare nella fisionomia umana le analogie coi palmipedi e coi crostacei. « *Un peu plus* — scrive il Müntz — *et l'on serait tenté de prononcer le mot d'évolution et d'évoquer le souvenir de Darwin!* » E quale meravigliosa pazienza, se sbaglia strada, nel ricominciare le sue combinazioni, senza mai stancarsi, inventando macchine da guerra, delle dighe, degli specchi ustorii! « L'uomo — egli disse — è il modello dello mondo. » Non dissimilmente si può asserire che Leonardo fu anch'esso modello di un mondo: uno di quegli uomini che l'Emerson chiama rappresentativi. E il mondo ch'egli ci rappresenta è quel meraviglioso rinascimento italico del secolo decimoquinto, ahi troppo presto strozzato nel secolo successivo dalla riforma cattolica, così vario, così ricco, così molteplice nella sua fioritura e ch'egli rispecchiò in tutte le sue tendenze ed in tutte le sue manifestazioni, anche contraddittorie, nell'indagine della scienza e nel sogno della bellezza.

Gustavo Balsamo-Crivelli.

Per l'applicazione del trattato commerciale colla Francia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,40:

In previsione delle deliberazioni della Camera e del Senato, si preparano opportune disposizioni tanto in Francia quanto in Italia perchè l'accordo commerciale fra i due paesi possa essere eseguito nella prima quindicina di febbraio. Qualunque deliberazione prenda il Senato francese sull'emendamento Pion, essa non può pregiudicare le sorti del trattato, e siccome si ritiene che nessuna modificazione verrà proposta in Italia con probabilità d'essere accettata, è molto probabile che prima del 15 febbraio possa aver luogo lo scambio definitivo delle ratifiche e la conseguente applicazione del regime concordato. Nel Consiglio dei ministri di domani, fra altre cose, si stabilirà d'iscrivere nell'ordine del giorno della Camera, come primo argomento, il trattato di commercio colla Francia.

I provvedimenti finanziari.

Roma, 13, ore 20,50. — I progetti finanziari dell'on. Carcano finora non hanno subito modificazioni. Carcano ha preparato le risposte ai quesiti che gli erano stati presentati dalla Commissione dei 15, e soltanto dopo la riunione di detta Commissione si saprà se e quali emendamenti si apporteranno ai progetti del Ministero.

I compensi ai Comuni per l'abolizione del dazio sulle farine.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,45:

A proposito dell'*omnibus* finanziario, la *Tribuna* dice che gli studi fra Pelloux, Carcano e Vacchelli sono ora specialmente rivolti a trovare altri compensi di quelli proposti da darsi ai Comuni, per le perdite che essi avranno per l'abolizione del dazio comunale sulle farine. Aggiunge che il Governo intenderebbe sostituire a qualcuna delle sue prime proposte la rinunzia a favore dei Comuni, in tutto o in parte, di quelle spese per i pubblici servizi, che dallo Stato con varie leggi furono poste a carico dei Comuni.

Questa notizia sarebbe avvalorata dall'imminente circolare di Pelloux a tutti i Ministeri, che v'annunciai.

Il sindaco di Torino e il ministro delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 17,5:

Il sindaco di Torino, senatore Casana, conferì stamane col ministro delle finanze, on. Carcano, intorno ai dazi di Torino e alle conseguenze dei progetti escogitati dal Carcano stesso mettendo in rilievo i danni che arrecherebbero e parlando dell'agitazione dei contribuenti torinesi.

Il ministro Carcano assicurò il sindaco di Torino che pende lo studio per arrecare modificazioni ai progetti finanziari, modificazioni che saranno sottoposte alla Commissione dei 15, e disse che terrà grande conto delle osservazioni fattegli dal Casana.

Gli spezzati d'argento.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Lo scambio delle ratifiche al protocollo addizionale della convenzione monetaria per la nazionalizzazione degli spezzati d'argento ha già avuto luogo negli ultimi giorni dello scorso dicembre. E' infondato quindi che si attenda questa ratifica per mettere in circolazione le monete divisionali. Si attende invece che il Parlamento abbia approvato il progetto analogo già presentato.

Baccelli e il Liceo di Mondragone.

Roma, 13, ore 21,5. — Gli amici dell'onorevole Baccelli assicurano che egli si dichiarerà alla riapertura della Camera disposto a rispondere subito alle interpellanze sulla faccenda di Mondragone.

Zanardelli e Fortis.

Roma, 13, ore 21,50. — Zanardelli è tornato a Roma stasera alle 20,10. Fortis partirà alle ore 23 per Bologna.

Il trattato commerciale colla Grecia.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Nei primi di febbraio si radunerà il Consiglio superiore della marina mercantile. Scopo principale della riunione è l'esame della discussione d'alcune modalità riflettenti il trattato di commercio colla Grecia.

Pel Congresso della stampa a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,45:

Stasera parte per Parigi il senatore Bonfadini. Egli si reca a prendere col *Bureau central de la presse* gli ultimi accordi intorno al programma del Congresso internazionale dei giornalisti, che si terrà a Roma nel prossimo aprile.

Il Consiglio di sanità e l'ostricoltura.

Roma, 13, ore 21,50. — Il Consiglio superiore di sanità si radunerà in sessione plenaria il 23 corrente. Tratterà, fra altro, della riforma del regolamento ostetrico e di quello sulle acque minerali; detterà norme per l'ostricoltura, le quali sono ora tanto più necessarie a stabilirsi dopo i casi d'avvelenamento, da alcuni attribuiti alle ostriche, e la lunga discussione fatta in proposito su alcuni giornali milanesi.

Per la tomba di Romolo.

Roma, 13, ore 21,5. — Baccelli ha disposto un piccolo fondo per continuare gli scavi dove ritiensi scoperta la tomba di Romolo. Secondo il professor Lanciani, questo monumento deve attribuirsi alla fine del terzo secolo dalla fondazione di Roma.

Le ceneri di Cristoforo Colombo in viaggio per la Spagna.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 15,20:

Le ceneri di Cristoforo Colombo che la Spagna, con atto altamente generoso, si riservava mentre forzatamente rinunziava a tutto — si trovano già in viaggio sopra una nave da guerra.

Esse giungeranno prossimamente a Cadice, ove saranno ricevute in forma solenne.

Alla cerimonia saranno anche rappresentati ufficialmente il nostro Ministero degli esteri e quello della marina, nonchè la Società Geografica Italiana.

Varie da Roma.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

Il Re ha oggi ricevuti il senatore Carlo D'Adda, il deputato De Martino, l'assessore comunale di Roma, comm. Alatri, e il conte Da Mosto.

*** Si assicura che la Commissione pel personale amministrativo presso il Ministero dell'interno abbia designati come promovibili a prefetti l'ispettore generale del Ministero, cavalier Ferri, e il capo-divisione comm. Germonio.

*** Nel pomeriggio la Regina si è recata al palazzo dell'Esposizione per visitarvi il quadro del Piatti: *I funerali di Cesare*. Esaminò lungamente il lavoro, felicitandone l'autore.

Gli sfoghi di Cerruti per la vertenza colla Colombia.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 23,15:

La *Nazione* pubblica un lungo colloquio d'un suo redattore con Ernesto Cerruti circa la questione di Colombia. Cerruti fece una carica a fondo contro la Consulta, che per 14 anni non si mosse. Spiega l'inefficacia della spedizione dell'ammiraglio Candiani, dicendo che le offese agli italiani erano dovute al partito clericale papista, laggiù dominante. Dimostra che la Commissione nominata ieri l'altro riguarda il pagamento dei creditori d'altra nazionalità, non il suo affare personale, nè è quindi una soddisfazione all'Italia.

Il piano di guerra di Maconnen.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 13, ore 18,20:

Circa il conflitto tra Mangascià e Maconnen, le *Novosti* annunzino rotto ogni trattativa di pace, in causa dell'ostinazione d'entrambi i capi. Sembra che sia intenzione di Maconnen di farsi inseguire da Mangascià lungo la strada verso amba Alagi, per dargli battaglia in una pianura, chiusa da un semicerchio di monti, i quali offrono un ottimo collocamento pei cannoni di Maconnen.

Il re del Goggiam ha mandato un'ambasciata presso Menelik collo scopo di parteciparli ch'egli desidera di vivere in pace con lui. Ma siccome Menelik aveva già lasciato Borumieda quando giunse l'ambasciata di Tecla Aimanot, così non potè aver luogo nessun colloquio. L'ambasciata dovette tornar indietro perchè non era in grado d'intraprendere un più lungo viaggio. Qui si crede che la partenza di Menelik sia stata una delle solite furberie di Menelik che ha voluto evitare di sentirsi ripetere le scuse di Tecla Aimanot.

Le truppe americane ammutinate alle Filippine.

La *Stefani* ci comunica da **Madrid**, 13:

Un dispaccio ufficiale da Manilla reca che le truppe degli Stati Uniti inviate a Iloilo si sono ribellate e rifiutaronsi di partire. Il generale Miller ricevette l'ordine di abbandonare Iloilo e tornare a Manilla. Tutte le truppe degli Stati Uniti ebbero l'ordine di concentrarsi a Manilla. La situazione è gravissima.

***

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 14,20:

Le notizie delle Filippine continuano ad essere gravi. Il comandante degli insorti ad Iloilo ha notificato al generale Miller che si opporrebbe ad uno sbarco degli americani. Questi intanto si limitano a preparare un campo nell'isoletta di Guimaras, di fronte ad Iloilo.

Il giornale *Poster*, arrivato a Manilla, ha riferito che Iloilo è stato energicamente fortificato. Gli insorti hanno preparato depositi di petrolio nel quartiere europeo per incendiarlo in caso di attacco. Gli europei si rifugiano sulle navi americane. Due artiglieri americani sono stati uccisi. Si teme pure un colpo di mano di Aguinaldo su Manilla.

Il Governo di Washington crede che la situazione potrà risolversi amichevolmente se si darà tempo ai filippini di apprezzare le intenzioni degli Stati Uniti.

Questa attitudine di aspettativa è pure spiegata dal timore di vedere messo in pericolo il trattato di pace e dal timore di complicazioni internazionali.

Strascichi della guerra in America.

New York, 13 (*Stefani*). — L'intendente militare d'Egan accusò di menzogna il Miles, che criticò il servizio di sussistenza nella guerra di Cuba. Il *New York Herald* annunzia che Egan sarà tradotto dinanzi al Consiglio di guerra per ingiurie, e Miles non sarà revocato dal comando perchè le critiche mossegli erano ingiuste.

Per l'approvazione del trattato di pace ispano-americano.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Assicurasi che Sagasta desideri di convocare le Cortes il 25 corrente, ovvero il 30.

Fin dalla prima seduta domanderà alla Camera di approvare il trattato di pace cogli Stati Uniti.

Per la riconciliazione della Francia coll'Inghilterra.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Dicesi che Cambon (ambasciatore francese a Londra), e Salisbury ebbero, mercoledì, una prima cortesissima conversazione ufficiale sui punti in questione tra la Francia e l'Inghilterra, e che la conversazione possa contribuire alla pacificazione.

Dicesi che altra conversazione sia prossima per precisare le questioni pendenti, allo scopo d'assicurarne l'ulteriore soluzione.

L'inchiesta sul rapporto di Herqué.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 13:

Nel Consiglio dei ministri, riunito all'Eliseo, Freycinet ha annunziato che aprirà un'inchiesta per sapere come il rapporto di Herqué sul contegno dei consiglieri della Cassazione verso Picquart si è potuto trovare nelle mani di persone estranee al Governo.

Un uragano a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 11,10:

Un violentissimo uragano devastò questa notte la città. I danni che cagionò sono gravissimi, specialmente nelle regioni dell'ovest.

Come il Governo tedesco interpreta il rescritto dello tsar.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 13:

Reichstag. — Si riprende la discussione del progetto sull'ordinamento dell'esercito.

Bebel, socialista, dice che il progetto è in contraddizione colla circolare dello tsar in favore della pace.

Il *ministro della guerra* risponde che la circolare s'interpreta in varii modi. Il Governo tedesco la considera come la base di uno sviluppo pacifico; perciò ha proposto un limitato aumento degli armamenti.

Il progetto per l'ordinamento dell'esercito è stato rinviato alla Commissione del bilancio.

Seguita l'ostruzionismo a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 13, ore 18,45:

Banffy partirà domani per Vienna allo scopo di riferire al re le proposte avanzate dai partiti d'opposizione per la riconciliazione parlamentare.

Anche nella seduta odierna della Camera, l'ostruzione è continuata, mediante votazioni per appello nominale. In vista dello stato delle cose, acquista credito la voce dello scioglimento della Camera.

Un'imminente dimostrazione per la nazionalità italiana a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 13, ore 21,25:

Per domenica si sono dati convegno qui i rappresentanti dei Comuni dell'Istria e del Goriziano per protestare contro l'istituzione di un ginnasio croato.

La gioventù triestina delibera di ricevere entusiasticamente i giovani fratelli che verranno in città colle sorelle, ed offrirà loro una bicchierata. Si prevede un'imponente dimostrazione patriottica.

Il re di Rumania al suo esercito.

Bucarest, 13 (*Stefani*). — In occasione del Capo d'anno ortodosso, il re diresse un ordine del giorno all'esercito, felicitandolo di essersi acquistato titoli di imperitura riconoscenza dalla patria e dal re.

Il Paese ha piena fiducia nell'esercito, confida che l'esercito manterrà intatta la fama guadagnata con tanto lavoro e tanti sforzi, e sarà fedele alla bandiera della patria.

Panas dal sultano.

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Dopo il *selamlik*, il sultano ricevette l'ambasciatore Panas.

La vita che si vive

A La Poste, Texas, è testè morta certa Sarah Edmond-Sellye, la quale ebbe l'onore di guerreggiare, sotto mentite spoglie, nella guerra di secessione americana.

Sarah ebbe un'educazione maschile, ed a 10 anni era conosciuta per la sua abilità nel montare a cavallo e nel maneggiare un fucile.

Intrepida, forte, audace, verso il ventesimo anno smise la gonna e la chioma del suo sesso, ed assunse un ruolo maschile, col nome di Frank Thompson.

Allorchè scoppiò la guerra civile si arruolò e prese intrepida parte nella difesa di Bull Run.

Durante la guerra ebbe occasione di distinguersi in modo che ottenne il grado di caporale.

Una bella e promettente carriera le si apriva dinanzi.

Sventuratamente un giorno il valoroso guerriero si innamorò di un soldato della sua compagnia, certo Sellye e, presolo a parte, gli confessò l'essere suo.

Sellye, da obbediente subalterno, ascoltò, in posizione d'*attenti*, la confessione del superiore, ed alla fine, commosso e lusingato dell'onore che gli si faceva, abbracciò il suo..... caporale e poche settimane dopo se lo sposò.

Inutile aggiungere che il matrimonio fu una festa per tutto il reggimento.

E si capisce: dacchè mondo è mondo era il primo caporale che sposava un soldato!

Il matrimonio fu benedetto da due figli. Alla primogenita fu dai genitori imposto il nome di *Gazetta*, ed al minore, un maschio, quello di *Kepy*.

La famigliuola visse felice. Gli abitanti di La Posta ricordano che quando *Kepy* era piccino il padre per trastullarlo se lo metteva in testa, mentre la madre, per antica abitudine presa al reggimento, mangiava tenendosi la *Gazetta* sulle ginocchia.....

Quale commovente quadretto!

***

Elefanti guarda-bambini.

Un esploratore svedese, che ha passato parecchi anni nel Siam, racconta in una rivista estera che in quel paese i bambini sono in generale affidati alla guardia degli elefanti.

Egli aggiunge che le mamme siamesi hanno ben più a lodarsi di quei pachidermi intelligentissimi che delle nutrici indigene, la cui iniziativa e la devozione lasciano molto a desiderare.

Nei grandi parchi, dove si tengono gli elefanti, e qualche volta sulle piazze pubbliche, si veggono bambini di tre o quattro anni, ruzzare fra le grosse zampe degli immensi animali, i quali si dànno ogni cura per non ferirli.

Quando un piccino strilla, l'elefante lo solleva mettendogli la..... tromba in bocca.....

Al minimo pericolo, poi, se, per esempio, un cavaliere passa un po' troppo rapidamente, o se un serpente sorge dall'erba, l'elefante, in un attimo, prende il piccino con la proboscide e lo depone sano e salvo sulla sua schiena, ove lo mantiene con infinite precauzioni.

La sagacità di quell'enorme bestione è assai superiore a quella di certe balie.

***

La penultima.

E' tolta dal libretto di un ballo intitolato: *Il ratto delle Sabine*:

QUADRO I SCENA I

I romani esprimono, coi loro gesti più energici, che mancano di donne.....

***

L'ultima.

Un giovanotto si reca dalla sonnambula per sapere qualche cosa del suo avvenire.

— Voi sarete assai fortunato, o giungerete ai sommi onori. Tutti si scopriranno il capo al vostro passaggio.

— Ma quando succederà? — incalza [illegible] il merlo.

— Il giorno in cui vi porteranno al cimitero!

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: Liti-gare.

Per oggi: Sciarada:

Segni il nome nel *primiero*,
Nel parlar muovi il *secondo*,
Guarda in su se vuoi l'*intero*.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Roma
25 milioni invece di 9!

L'*Opinione* scrive:

« Nell'ideare un monumento di straordinario valore alla memoria del Gran Re, nello scegliere con pensiero, discutibile dal lato artistico, ma indiscutibile da quello morale, il colle Capitolino per dargli degna sede, Governo, Parlamento e nazione furono mossi dal pensiero di ricordare nel marmo il grande fatto della riunione di Roma alla patria. Era e doveva essere il nuovo Campidoglio della nuova Italia.

« Per raggiungere questo fine occorreva, senza dubbio, far presto e far bene.

« Sono passati *diciannove anni* dalla promulgazione della legge per l'erezione di questo monumento, e nulla accenna a vederlo presto compiuto. Fra [illegible] molto, tutti coloro che, in modo eminente, colla mente e col braccio, cooperarono al risorgimento italiano, avranno chiuso gli occhi senza poter vedere l'edificio colossale innalzato nella terra Roma!

« Ma non basta. La spesa, che in origine doveva essere di *nove milioni*, è stato, finora, di *undici*, e, per completare l'opera, sono stati chiesti coll'*omnibus* finanziario, presentato alla Camera il 2 dicembre decorso, altri otto milioni; ma, dai computi ministeriali eseguiti, risulta che ne sono necessari **quindici** per condurre l'opera a compimento! »

La rivista *Roma*, su questi fatti osserva:

« Se il progetto del Sacconi fu giudicato corrispondente alle condizioni del programma anche « per il conto preventivo della spesa », la quale « non doveva eccedere i nove milioni », come mai quel medesimo progetto viene ora a costare « tre volte » la somma che fu accordata e non poteva superarsi? Le ipotesi sono due: o l'architetto Sacconi, concorrendo in base al programma del 12 dicembre 1882 fece un conto preventivo sbagliato, inducendo in errore la Commissione reale, o l'architetto Sacconi, annuente la Commissione reale, ha eseguito un progetto enormemente più costoso di quello da lui presentato e prescelto, fra tanti altri, il 24 giugno 1884.

« Non è ammissibile che il Parlamento vada innanzi a votare milioni e milioni per un monumento, senza chieder conto del modo come sono stati spesi quelli accordati, ed eseguiti i suoi ordini. Si può osservare che il programma di concorso fu mal redatto, e che i concorrenti non erano obbligati a mettere nel conto preventivo della spesa il costo delle espropriazioni; ma l'errore era manifesto, giacchè il luogo dove si stabilì che il monumento sorgesse non era un'area nuda, e i concorrenti nello studiare i loro progetti non poterono non vederlo. »

Riferite queste osservazioni della rivista consorella, l'*Opinione* conchiude:

« Noi, preso atto che non è soltanto nelle costruzioni ferroviarie italiane che si vedono i consuntivi salire al doppio e al triplo dei preventivi di spesa, desideriamo, colla rivista *Roma*, di sapere quanta parte della somma fin qui destinata a questo monumento è stata spesa per l'ufficio degl'ingegneri, per l'affitto di cantieri rimasti chiusi per anni, per compensi aggiudicati dai Tribunali agli appaltatori, in seguito alla ritardata consegna di progetti e disegni, da parte dell'ufficio predetto; e simili.

« E soggiungiamo che, verifica dell'impiego del danaro pubblico a parte, a ogni modo, l'opera grandiosa deve portarsi a compimento al più presto, concorrendo anche, se fosse necessario, la Casa di Savoia a eternare sul Campidoglio le gesta e il cuore di Vittorio Emanuele II, per la memoria del quale, Governo, Parlamento e nazione credono di aver fatto tutto conferendogli il glorioso titolo di Padre della patria, senza sapere poi condurre presto a fine il monumento che deve personificare l'Italia nuova e il Gran Re. »

DALLE CITTÀ ITALIANE

I cinghiali uccisi alle cacce reali.

ROMA, 12. — La partita di caccia, a cui presero parte il Re, il Principe e la Principessa di Napoli, riuscì veramente splendida. La Principessa e la sua dama d'onore, contessa di Trinità, uccisero ciascuna un gran numero di cinghiali. Le cacciatrici e i cacciatori uccisero complessivamente 70 cinghiali ed altri capi di selvaggina che vennero mandati a regalare alle alte cariche dello Stato ed ai capi servizio nei varii Ministeri.

Un condannato che tenta impiccarsi.

BRESCIA, 12. — Il noto e pericolosissimo pregiudicato Zane Carlo veniva pochi giorni or sono condannato, per furto di quattro maiali e di due cavalli, a sei anni di reclusione e a due di sorveglianza. Fu tradotto alle carceri di Broletto; ma per il suo carattere violento, per la sua propensione della quale ne sentivano i tristi effetti le guardie carcerarie, l'Autorità diede le opportune disposizioni perchè lo Zane venisse rinchiuso in una cella di rigore presso le carceri di Sant'Urbano.

Quivi, fece a brandelli la camicia, ne formò un legaccio abbastanza forte, lo assicurò alla inferriata d'una finestra e tentò d'impiccarsi. Ma si era appena appeso, quando entrarono le guardie carcerarie. Lo sciagurato Zane dava ancora segni di vita, e fu salvato.

Sfrattati politici.

COMO, 12. — Oggi furono sfrattati dalla Svizzera: Bertazzoni Marco, d'anni 55, di Pieve di Soligo (Treviso) — Isabello G. B., d'anni 25, da Torino, meccanico — Barbanini Dante, d'anni 18, da Milano, fonditore di ghisa — Grilli Clemente, di anni 18, cremonese, notaio.

Tutti costoro furono scacciati dalla Svizzera perchè affigliati a sètte pericolose e imprigionati nelle carceri di San Donnino di Como.

La pietosa fine di una povera pazza.

VARESE, 12. — Bernasconi Maria, di anni 40 circa, e madre di tre bambini, era tornata da poco dal manicomio presso il marito ad Arcisate.

Iernotte si alzò, disse al marito che andava alla ritirata ed uscì in camicia ed a piedi scalzi come si trovava.

Il marito l'attese un po' di tempo; ma, non vedendola tornare, temette fosse accaduta qualche sciagura, si vestì alla meglio ed uscì in cerca della consorte.

Alla ritirata non la trovò; in tutta la casa neppure; aiutato dai vicini girò tutto il paese sempre con esito negativo. Poi uscì dal paese, frugò in tutti i fossati, scandagliò le acque del laghetto e della fontana, ma sempre inutilmente.

La popolazione, avvertita del triste caso, si sparpagliò, appena fu giorno, per la campagna in cerca della povera pazza.

Verso le ore 8, e cioè quattro ore dopo la sua scomparsa, finalmente la si trovò, freddo cadavere, in uno stagno detto *La Lagozza*, a circa duecento metri fuori del paese.

Nuovi particolari sull'incendio del "Vittoria"

Ci telegrafano da Genova, 13, ore 22:

Pochi altri particolari sono giunti alla *Veloce* sull'incendio del *Vittoria*. Un telegramma della scorsa notte dava notizia che il fuoco aveva ieri continuato a distruggere il vapore e che il comandante Boccolli dirigeva il ricupero delle merci che si erano potute sottrarre alle fiamme.

I sacchi di zolfo caricati a Barcellona, e dai quali si sviluppò l'incendio, erano mille e trovavansi nella stiva.

L'equipaggio resterà in Alicante finchè le operazioni relative al ricupero delle merci non siano finite.

Il *Vittoria* era come il *Duchessa di Genova* e il *Duca di Galliera*, suoi gemelli, inscritto nel naviglio ausiliario. Era stato costrutto nel 1883 in Inghilterra.

DALLE PROVINCIE

CHIVASSO.

13 gennaio. — **Ufficiali festeggiati.** — Un banchetto geniale ebbe luogo ieri sera al *Caffè Cavour*, offerto dagli ufficiali di fanteria qui di presidio, a due ufficiali promossi di grado, cioè il capitano Bardi, promosso maggiore, ed il tenente Torelli, promosso capitano del 24 fanteria.

Parteciparono al banchetto, oltre gli ufficiali del presidio, il medico dott. Provera ed il prof. dottor De Benedetti.

Alla fine del banchetto numerosi brindisi e auguri dei tenenti Donagell e Fusilli e del prof. De Benedetti applauditissimi. Ad essi rispose il capitano Torelli ed il maggiore Bardi, ringraziando.

CUNEO.

13 gennaio. (Poss). — **Affari provinciali.** — Oggi nell'aula della Deputazione provinciale s'adunò la Commissione ultimamente nominata dal Consiglio provinciale per il riordinamento dei servizi generali dell'Amministrazione provinciale e specialmente stradali. Vi intervennero gli onorevoli Giolitti, Callisano e Calleri, il senatore Riberi. Il presidente della Deputazione provinciale comm. Viale, il deputato provinciale commendatore Dalmassi, nonchè il comm. avv. Giriodi e l'ingegnere cav. Pirinoli.

— **Suicidio.** — In borgo certo B. Dalmasso, fabbro, dàvasi la morte appiccandosi ad una trave della casa di sua abitazione.

Sembra che dispiaceri di famiglia siano la causa che l'abbiano indotto a togliersi così miseramente la vita.

FOSSANO.

13 gennaio. (Sv.). — **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale ieri sera, fra le altre pratiche di minor conto, approvò la proposta della Giunta di indire un concorso per un posto di medico-veterinario; nominò ad unanimità assoluta di voti l'ing. Giacchino Anissia a capo dell'Ufficio d'arte e catasto, ed il geometra Grosso a vice-catastraro; approvò la sospensione per la già votata lapide in memoria dell'illustre Felice Merlo, in seguito ad osservazioni della Giunta provinciale amministrativa; votò di aprire un nuovo incanto pei servizi riuniti di spazzamento e spurgo, e, dopo interpellanze del consigliere comunale [illegible], alle quali risposero gli assessori Oreglia e Bellino, il sindaco dichiarò chiusa la seduta.

— **I maestri dal sindaco.** — Ieri [illegible] il commendatore Chevalley ricevera il Corpo insegnante elementare, presentatogli dal cav. Sellino con acconce parole, e rivolgeva ai bravi insegnanti gentili parole d'elogio.

— **La fiera di Sant'Antonio** avrà luogo mercoledì, 18 corrente.

VERCELLI.

13 gennaio. (Las). — **Per un sequestro di persona.** — Nello scorso ottobre, vi scrissi di quel certo Marchese, oste di Vercelli, che, avendo contrattato del vino col signor Ferruccio Luigi, assessore comunale di Mombello, e col signor Rongano Dario, dello stesso paese, e rifiutandosi costoro di pagare senza averne ricevuto prima il corrispettivo, il rinchiuse in una camera della sua osteria, non decidendosi a liberarli se non quando, finalmente intervenuto un assessore del Comune di Vercelli, vi fu costretto dalle guardie di pubblica sicurezza.

Ora i due sequestrati avendo sporto querela, il Tribunale condannò l'oste sequestrante alla pena della detenzione per mesi 1, giorni 18 e 250 lire di multa.

— **Il tenore Tamagno** fu ieri sera qui tra noi, ove assistette allo spettacolo d'opera al nostro teatro Civico. Invitato poscia al Circolo ricreativo dai molti amici e ammiratori che esso conta a Vercelli, e dove gli fu preparato un cordiale ricevimento, ha promesso di ritornar presto a Vercelli e di cooperare ad una serata di beneficenza che si progetta a favore di un'opera pia della città.

— **La lite dell'Ospedale col Municipio.** — Coll'intervento dell'avv. Ferrero di Torino, consulente temporaneo dell'Ospedale Maggiore e dell'avv. l'Attiatico, consulente del Municipio, si adunarono ieri sera in Municipio gli assessori comunali, assistiti dal segretario avv. Bruschetti e l'on. Lucca, presidente dell'Ospedale, assistito dal segretario avv. Laudio, per venire ad accordi sulla vertenza circa la competenza passiva delle malattie contagiose e della cura dei poveri a domicilio.

La discussione fu animatissima. L'Ospedale sostenne non spettargli per disposizione di legge tale onere addossato al Comune. Questi propose all'Ospedale di concorrere nella costruzione di un Ospedaletto per i contagiosi da farsi dall'Ospedale e declinando quindi incassi ogni carico per la spesa dei poveri e delle malattie infettive. La proposta probabilmente non verrà accettata dall'Amministrazione dell'Ospedale e la lite pendente davanti al Tribunale avrà il suo corso.

Incendio in un palazzo comunale.

Ci telegrafano da Cuneo, 13, ore 17,40:

Un veemente incendio è scoppiato nel palazzo comunale del Comune di Sampeyre. Il sottoprefetto di Saluzzo ha inviato sul posto un riparto di truppa ed i pompieri.

***

Più ci telegrafa da Cuneo, 13, ore 19,15:

E' giunta or ora notizia che l'incendio, dopo infiniti sforzi e mercè gli aiuti arrivati dalle borgate, si potè domare e salvare così una parte del fabbricato. L'archivio e molte altre carte furono messe a tempo in salvo. Fu somma fortuna che sia cessato il vento e così sia stata risparmiata dalle fiamme gran parte del paese, essendo la casa municipale nel concentrico del Comune.

SPORT

Corse di cavalli a Nizza.

(1° giorno — 13 gennaio).

Ci telegrafano da Nizza, 13, ore 19,25:

Favorita da un bel tempo e da un gran concorso di pubblico, ebbe luogo la prima giornata di corse, che inaugura, si può dire, la stagione sportiva in Francia.

Dispiacque assai tutte le corse: il cavallo italiano *Brunello* non ebbe gran fortuna nella terza corsa; una sorpresa nel « Gran Premio. »

Numerose ed importanti modificazioni furono fatte alle tre piste di cui dispone l'Ippodromo del Var; le tre piste, la piccola (m. 1000 di sviluppo), la pista di mezzo (m. 1800) e la pista in otto (m. 1900) presentano un assieme armonioso ed elegante.

Verso il mare fu sollevata la voltata della grande pista là dove, durante le grandi pioggie, era quasi sempre invasa dall'acqua; la seconda fu resa sabbiosa; delle piste, la piccola, al centro, è destinata alle corse siepi, le altre due alle corse *steeples*; tutti i grossi ostacoli che sono seminati sul percorso furono completamente rifatti. Si scorgono così gli sforzi fatti dalla Società per migliorare il suo terreno ed offrire una cornice superba alle schiere delle eleganti signore che, durante tre settimane, va a gettare la sua gaia nota sull'incantevole Ippodromo del Var.

Ecco l'esito delle corse:

Premio Riolin (*steeple-chase* a reclamare). L. 3000. Distanza metri 3200.

1° *Rouen* (Lawrie), M. de Lemotha;
2° *Primerose Signal* (Seibert), baron Knesebeck;
3° *Calembel* (A. Clay), G. Batchelor.
24 inscritti, 6 partenti.

Premio Monte Carlo (grande corsa siepi, *handicap*). L. 20.000. — Distanza metri 3000.

1° *Themistocle* (kg. 64 1/2, Bonsme), L. Leglise;
2° *Vigoureux* (kg. 61 1/2, Collier), M.lle Mars Brochard;
3° *Trenesia* (kg. 62,7, Newby), Ch. Liénart.

Seguono *Rameur* (kg. 60), *Mondori* (kg. 67), *Brahma* (kg. 71 1/2), *Verdun* (kg. 74), *Undolf* (kg. 69), *Pimpant* (kg. 64 1/2), *La Lanta* (kg. 64), *Mirliton II* (kg. 63), *Derby* (kg. 60), *Valois* (kg. 67), *Tras de l'Air* (kg. 60).

Quote: 5|1 *Vigoureux*, 8|1 *Rameur*, *Mondori*, *Brahma*, *Trenesia*, 10|1 *Verdun*, *Undolf*, *Pimpant*, *Themistocle*; da 12|1 a 16|1 gli altri.

Premio Masséna (corsa siepi) L. 3000. — Distanza m. 2800.

1° *Baladia* (kg. 59, Evens), Ch. Liénart;
2° *Valseur* (kg. 60, Phinn), A. Ménier;
3° *Newcastle* (kg. 65, T. Newby), Ch. Liénart;
4° *Ramillo* (kg. 66, Stanley), I. B. Prudhon.

Seguono *Brunello* (kg. 60, Bartlett), signor Dall'Acqua; *Relent* [illegible] (kg. 62); *Cher Amour* (kg. 69); *Epouvante* (kg. 60); *La Tetrarque* (kg. 65); *Grassin* (kg. 67); *Cabalantin* (kg. 65); *Almadala* (kg. 60); *Sister Frances* (kg. 67); *Santander* (kg. 71).

26 cavalli rimasti inscritti: 14 partenti. Ritorno brillante ed animato.

REATI E PENE

La banda di Vanchiglia.

5ª giornata.

(*Tribunale Penale di Torino*)

La richiesta da parte del Pubblico Ministero di 207 anni di reclusione.

Presa la parola per primo tra gli oratori l'avvocato *Bonardi*, rappresentante la P. C., costituitasi in pro dei signori Lanfranchini, Way, Gallo, Maccario e Liprandi.

Sorse in seguito il *Pubblico Ministero*, il quale con severissima requisitoria domandò le seguenti pene:

Per Gaia Giuseppe, capobanda, 22 anni — per Bianco Pietro, 11 anni — per Bacchio, 8 anni — per Monteverde, 18 anni — per Vanetti, 9 — per Bertolotti, 10 — per Buscaglino, 14 — per Boccalini, 5 — per Regis, 6 — per Vincardi, 10 — per Petrino, 5 — per Dallara, 4 — per Virone, 6 — per la Tasso, 4 — per Boero, 12 — per Zanotti, 3 — per Arlone, 9 — per Vesti, 6 — per Sarzo, 12 — per Pelazzo, 4 — per Tullio, 2 — per Pastore, 2 — per I Vigna, 9 — per Bertola Michele, 8, e per Antoniotti 4 anni.

Pel Peruzzo non richiese che L. 600 di multa, pel Bertola Giuseppe L. 100, e ritirò completamente l'accusa per l'industriale sig. Raffaele Sacerdote.

Nell'udienza pomeridiana sostennero le ragioni dei loro patrocinati, con vigore, gli avvocati Giusiana, Gerardi, Abramo Levi, Enrico e Barberis.

Oggi termineranno molto facilmente le arringhe e sarà emanata la sentenza attesa impazientemente.

Gli imputati in gran parte ascoltarono senza sorpresa ed angoscia alcuna le gravi pene domandate dal rappresentante dell'accusa. Queste richieste hanno fatto invece profonda impressione nell'affollato uditorio.

Una madre!

(*Tribunale Penale di Torino*).

La penna, che pure quotidianamente registra tante brutture, oggi titubante ed esita nel ritrarre le orribili infamie che ieri abbiamo udito ripetere, a pro della giustizia, nell'aula del Tribunale.

Infamie che hanno sollevato tra l'uditorio un senso di raccapriccio profondo e nell'animo nostro uno sgomento al pensare come un essere umano possa con ostinata sevizia dilaniare la carne della propria carne, la creatura innocente cui è stata concessa la vita per un'ora di piacere, e cui poi questa vita, non domandata, si rende un martirio insoffribile, orribile, disumano.

Il delitto di Barrera Anna Angela è inconcepibile, non può trovare scusanti, non può sperare pietà. Ma la giustizia è troppo mite per queste madri, che di madre hanno usurpato il sacro nome oltraggiandolo, e la Barrera non potè avere dalla severità dei giudici che una pena relativamente parca.

Ampiamente già la nostra cronaca aveva registrate a suo tempo le sciagurate imprese di questa femmina.

La malvagia, spinta da una diabolica collera, afferrava la sua piccina, che non aveva ancora 3 anni, la percuoteva brutalmente con mani e piedi, le sferrava terribili calci al ventre, l'afferrava per i piedini e, bilanciandola per alcun tempo in aria, la sbatteva il piccolo corpo contro i ferri del letto; poi quei piedini nudi avvicinava alle fiamme perchè, torturandoli, questi li lambissero; quei piedini affondava nell'acqua bollente perchè la tenera pelle, allo scottature, si straziasse in un dolore intenso. Altre volte sollevava l'innocente per i capelli ad alcune dita da terra e poi la colpiva in viso cogli zoccoli ed affondava, spietatamente martirizzandole, nelle candide carni ferri acuti.

Al racconto di tante feline crudeltà, il pubblico scoppiava in mormorii d'indignazione, ma l'imputata, che è detta *la biondo*, si difese energicamente, ammettendo però che qualche volta inveiva contro la sua bambina per odio al marito, che è un ubbriacone.

Senza vile, com'era vile l'operato suo! I testimoni soffocarono colle loro deposizioni schiaccianti, precise, la difesa architettata dal mostro in gonnella; ed il presidente, ottimamente operando, rintuzzò la tracotanza [illegible]

Il giovane difensore concesse alla prevenuta si rifiutò di trattare la questione di fatto e solo s'attenne al concetto giuridico che un reato di maltrattamenti non può essere reato continuato, coll'aggravante perciò dell'art. 70, come aveva voluto il P. M., ed il Tribunale, dovendo accogliere la tesi, si vide costretto a condannare da una legge troppo compiacente l'infame ad 1 anno e 4 mesi soltanto di reclusione.

E la povera bimba, cui il nome di madre non potrà sonare che nome paureyole, sinistro, orribile, che ha il padre moribondo all'ospedale per una coltellata, è ora raccolta dalla pietà delle suore del Cottolengo, che le insegneranno l'onestà ed il..... perdono.

Presidente: conte Marenco di Moriondo; P. M.: avv. Villanis; difensore: avv. E. Camoletto.

Condannato per reato di stampa a Genova.

Genova, 13, ore 22,15. — Questo Tribunale condannò oggi, in contumacia, Asto, direttore della cessata *Gazzetta Genovese*, a cinque mesi di detenzione per un articolo sullo stato d'assedio, colpito di sequestro.

Arti e Scienze.

LA ROSA AZZURRA

di ANNIE VIVANTI.

(Teatro Carignano - 13 gennaio).

Prima di andare in teatro io credevo che della *Rosa azzurra* avrei potuto discorrere. Il chiasso onde era stata accolta a Bologna, le parole di un grande poeta improvvisatosi a critico per l'occasione, tutto questo mi stava in mente. E la curiosità mi pungeva, e se non aspettavo un'opera bella aspettavo per lo meno un'opera interessante e singolare, un'opera, per dirla in una parola, audace.

Ora, uscito ch'io sono, mi domando francamente che cosa si possa dire di questa commedia. Dire che è brutta? Ma non lo è nel senso comune della parola. Originale? Ma non lo è che nella forma più formale, starei per dire nell'apparenza della forma, in certe trovate che sembrano cercate col molto, in certe bizzarrie, che svelano troppo la trama per potere impressionare sul serio. Nel resto è vecchia, logora, come è vecchia e logora la ricerca della felicità che tenta la protagonista, il miraggio onde anche questa Lea è abbagliata. Audace? A parole. Ma è un'audacia di ragazzetto che insulta un nemico più grande perchè sa che non ne ha nulla a temere: non audacia conscia, sicura, trionfante, di quelle che e conquistano e costringono alla reverenza. Si ride con indulgenza, qui, davanti a tale audacia, null'altro.

Poetica dunque, almeno, questa commedia? Porta alla l'impronta di quell'arte più fantastica che forse qualche solitario ingegno tenta di innestare sul vecchio albero del palcoscenico, ormai immiserito dalla continua coltura della realtà? Ci fa sognare forme sceniche, in cui i vincoli della nostra natura umana, della vita che viviamo, della società in mezzo a cui ci aggiriamo saranno rotti, e non resterà più che lo studio delle anime, dei sentimenti, pago l'autore e gli spettatori se anche per rivestire di poesia, per lumeggiare di sogno queste anime e questi sentimenti, non si sarà più potuto per mente in alcun modo alla verità?

Ma no, ma [illegible] neppur questo. Poichè anzi i personaggi della *Rosa azzurra* pretendono far troppo di [illegible] nel reale. Sono strambi ed assurdi, compiono o fanno o lasciano compire le azioni più insulse e più stupefacenti, ma pretendono di concedarle tutte, di dare a ciascuna di esse una naturale logica base. E uno squilibrio ne deriva, così comico; uno squilibrio, per citare un esempio solo, che, dopo una scena d'amore o di gelosia, nel terzo atto, che si scosta da tutte le scene d'amore e di gelosia conosciute, fa comparire al cancello della villa di Lea, come in una *pochade* qualunque, come in un qualunque *Marito in campagna*, un gruppo di antiche amiche dell'attrice e un antico amico che regge l'ombrellino sulla testa delle compagne, e domanda tranquillamente: E' questa la villa della signorina..... ecc.?

No, nè arte nuova, nè arte vecchia; non arte affatto. Sono frasi e frasi cucite insieme, scene che si seguono, alcune, io non nego, discretamente ben fatte, altre fatte malissimo, alcune necessarie, altre molto superflue; ma sopratutto scene che si seguono e non s'incatenano, che non dànno mai tutte la visione di un carattere, che potrebbero crescere ancora di numero, senza danno dell'insieme, ove l'autrice della *Rosa azzurra* avesse voluto aumentar le stranezze. Stranezza: questo pare sia il concetto informatore del dramma: e se la stranezza può anche essere a volte un elemento d'arte, non può certo costituire arte da sola.

Detto questo, io credo perfettamente inutile analizzare più sottilmente l'opera drammatica, fermarsi a dimostrare assurdità e inverosimiglianze, e dire perchè, a parer nostro, la tal cosa avrebbe dovuto andare così invece di così, il tal personaggio agire in quest'altro modo invece di quello in cui ha agito.

Questa specie di discussione la si fa sulle commedie che hanno per base una logica, sia pure una logica falsa; e cogli autori che hanno voluto dire qualche cosa che noi potete, anche di scorcio, comprendere. Colle altre e cogli altri non si può. La *Rosa azzurra*? E' quello che non si trova, il fiore che non cresce nei giardini della vita. Questa parrebbe l'idea. Ma dopo?

Lea, — un piccolo sunto del dramma fa parte, ahimè, del dovere del critico, — Lea è un'umile attrice ambiziosa, che sogna quattrini, brillanti, gloria, nella piccola cameretta ove per il momento alloggia colle sue speranze. E per ottenere, così di un colpo, un colpo di rivoltella, la fama, che pensa? Un giovine ufficiale, che è stanco della vita, le confida il suo proposito di suicidio. Ed ella lo prega, allora, di lasciar scritto che si ammazza per lei. Questo le farà un'aureola di donna perfida, intorno, e sarà il principio della fama.

Difatti le cose vanno così, e Lea diventa una grande attrice. Ma d'arte non si parla più nel seguito della commedia: dove si vede invece il fratello del morto che ha sposato una donna che lo tradisce, e si anima al rinnovellato amore di quel medesimo fratello per Lea. Nel terzo atto Lea e l'amante sono insieme in villa; ma Lea ha dei rimorsi e delle malinconie. La felicità non stava nella gloria, poichè ella non ve l'ha trovata: non nell'amore, perch'ella non ve lo trova..... Dove sta, allora? Nel sacrifizio forse? Ed ecco che Lea allora decide di abbandonare l'amante. Il figlio di questo è morto; è un castigo?

Al quarto atto, poi, Lea ha scritto all'amante lontano: « Vieni. » E mentre lo aspetta, pensa che aspettarlo in casa è noioso e che forse al veglione le ore passano più presto. Ma ella ha fatto i conti senza l'impazienza dell'amante, che arriva e la sorprende vestita da Euridice che sta per recarsi al veglione.

Ma a che pro raccontare? E' impossibile. Anche il racconto mi sfugge, come tutta la diagnosi di questa commedia; E ho detto diagnosi, perchè realmente essa mi significa la malattia di uno spirito. Malattia di cui una caratteristica è la ricerca dell'originalità senza i mezzi da riuscirvi. L'originalità è veramente la *Rosa azzurra* di questa commedia; cercata sempre e non mai trovata.....

La fine almeno?

Avete ragione. Lea dopo che l'amante ha parlato, dopo che borghesemente le ha descritta una possibile felicità in una villa vicina a Roma, dov'egli le dedicherà il tempo che la moglie, con cui ha rifatta pace, gli lascia libero, Lea, dopo che l'amante le ha detto questo, senza di non amarlo più. E quand'egli è partito, ella afferra la rivoltella con cui già Gino si era ucciso e va a cercare la rosa azzurra in altri lidi, ma, speriamolo, non su altri palcoscenici.....

Ho finito, nè ho tempo di rileggere le mie impressioni, nè ho tempo di attenuarne alcuna o altra di far risaltare. Ma questa volta me ne duole assai meno che in altre occasioni.

Perchè la *Rosa azzurra* non chiedeva e non poteva chiedere una vera critica, ma poteva volere che si parlasse di lei come delle commedie che, buone o cattive che siano, sono per lo meno commedie.

Questa è la bizzarria di una donna d'ingegno, che ha voluto tentare il teatro; accettiamola

come tale per una sera; ma poi, con tutto il rispetto dovuto ai grandi poeti, non se ne parli più.

Il pubblico applaudì debolmente i primi due atti, zittì debolmente e contrastò gli altri due. Applausi agli esecutori, più che ad altro: e io metto pegno che senza l'esecuzione di Irma Gramatica la *Rosa azzurra* sarebbe appassita assai prima. *ege.*

Le « Lezioni di elettrotecnica » dettate da Galileo Ferraris (1)

Quando la morte troncò prematuramente i giorni di quel fulgido genio che fu Galileo Ferraris, fra i danni che ne sofferse la scienza italiana; e mondiale, fu di rimanere priva del trattato di elettrotecnica che l'illustre scienziato aveva divisato di compilare, includendovi e spiegandovi le materie da lui insegnate nella scuola con quella sovrana limpidezza che conquideva gli intelletti del suo uditorio.

Per riparare a tanta iattura, e non lasciar disperdere interamente il frutto del vasto e prezioso lavoro scientifico compiuto da Galileo Ferraris, l'Associazione Elettrotecnica Italiana ha pensato che convenisse pubblicarne almeno le lezioni, quali si potevano raccogliere dalle note prese dagli allievi più eletti di Galileo Ferraris.

Il desiderio dell'Associazione Elettrotecnica Italiana fu assecondato dalle sorelle del compianto maestro. L'incarico di raccogliere quelle lezioni venne affidato al prof. Lorenzo Ferraris che di Galileo Ferraris fu allievo distintissimo, e, in ultimo, suo assistente nella scuola e suo collaboratore. E gli ingegneri F. Pescetto, tenente-colonnello del genio, e G. B. Maffiotti, i quali per molti anni ebbero intima e affettuosa dimestichezza scientifica col Ferraris, furono pregati di portare anch'essi l'aiuto del loro consiglio e della loro esperienza.

Come si vede, il pensiero di Galileo Ferraris non poteva trovare interpreti più autentici, più fedeli, più efficaci. E grazie alla collaborazione devota dei tre eminenti ingegni si sono potute raccogliere queste *Lezioni di elettrotecnica* che nella sostanza e nella forma rappresentano esattamente il corso professato negli ultimi anni da Galileo Ferraris nel R. Museo Industriale, tanto più esattamente, aggiungeremo, in quanto oltre che gli appunti presi nella scuola dall'ing. L. Ferraris furono messi altresì a contributo una monografia lasciata da G. Ferraris sulla *Teoria geometrica dei campi vettoriali* e un suo abbozzo incompleto che doveva essere il germe d'un trattato col titolo *Riassunto di nozioni scientifiche che servono di fondamento allo studio dell'elettrotecnica*.

Dire che queste *Lezioni di elettrotecnica*, edite da Roux Frassati e Cº, saranno un prezioso contributo alla scienza è far cosa oziosa. Troppo basta, di per sè, il nome di Galileo Ferraris. Da queste pagine ci viene ancora un'eco della sua grande voce; ritroviamo, qui, il rigore scientifico dei ragionamenti, la semplicità dei metodi, l'elevatezza e la modernità dei concetti che furono gloriosi caratteri del suo genio. Ed al raggio che, ancora così d'oltre tomba, ci manda quel vivido sole della scienza, la mente si raccoglie, ammirando, e rimpiange ed impara.

(1) Galileo Ferraris: *Lezioni di elettrotecnica dettate nel R. Museo Industriale Italiano in Torino.* — Roux Frassati e Cº, Torino. Lire 5.

Teatro Rossini. — Con *La fa dla colpa* Enrico Gemelli ha dato, ieri sera, la sua recita d'onore. Il dramma in cinque atti è tolto da un romanzo popolare e contiene situazioni emozionanti che gli assicurano le simpatie dei frequentatori del nostro teatro dialettale.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1130

La Carità del Sabato.

Possiamo davvero chiamare questa la « settimana d'oro » della *Carità del Sabato*: le oblazioni ricevute ammontano a **L. 888 45**! Questa cifra è più eloquente che qualsiasi nostro commento. Fra le offerte, tutte mosse da nobili e pietosi sensi, ve ne sono parecchie cospicue, sia in denaro, sia in vesti (come quella delle dame protestanti); ma, innanzi a tutte, mettiamo il munifico concorso datoci dai promotori e ordinatori dello spettacolo *Pan e prusa e marcia a scola*. E ciò, non solo per l'entità della somma che ci hanno portato, e che supera tutte quelle fin qui incassate, essendo di ben *cinquecentodieci lire*, ma anche per la buona volontà, per lo zelo impareggiabile, per il devoto disinteresse che questi ottimi giovani hanno dimostrato nell'allestire lo spettacolo, e, per una parte di essi, nell'esserne parte. Chi li ha veduti all'opera ha imparato a pregiarne, con l'intelletto e con l'operosità, anche l'aureo cuore. A loro, a tutti i buoni, i valenti, i gentili (dell'un sesso e dell'altro) che li hanno aiutati, noi sentiamo il bisogno di dire un *grazie* caldo, fervido, che ci esce dal cuore. Grazie, grazie pei nostri poveri! E la traccia di bene che lasciate sugli inizi del vostro cammino nella vita sia o rimanga come una benedizione che vi scorti attraverso tutte le vicende future!

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Onorevole Direzione,*

« Lieto dell'esito splendido sortito dallo spettacolo che la Società *Pan e prus e marcia a scola* allestì a totale beneficio dei poveri della *Carità del Sabato*, mi faccio premura — quale presidente della Società stessa — di consegnare a cotesta onorevole Direzione il provento dello spettacolo stesso, detratte da questo L. 180 20, a tanto assommando le singole spese da noi incontrate, come si potrà vedere dal qui unito specchietto dettagliato. Sono così L. **510 40** che io consegno per i poveri della *Carità del Sabato*, e colgo l'occasione per rinnovare a codesta onorevole Direzione i più vivi sensi di gratitudine di tutti i miei compagni per lo zelo da essa adoperato nell'aiutarci, e per ringraziare indistintamente tutti coloro che vollero o con acquisto di biglietti, o coll'opera loro gratuita, come il giardiniere Villa, che concesse i fiori *gratis*, la casa Griggi che concesse il piano..... o con pure oblazioni, e assisterci nell'opera buona.

« 10 gennaio, 1899.

« *Devotissimi*: Carlo Giuseppe Acutis, presidente — L. A. Mantelli, cassiere — U. Bella. »

« *Egregio signor Direttore*, — Le rimetto L. 50 pregandola volerle distribuire ai suoi raccomandati affinchè preghino in suffragio dell'anima del mio amato genitore, non potendosi in virtù della cremazione ottenere alcuna funzione religiosa.

« Torino, 13 gennaio 1899.

« M. B. ».

Dall'ing. G. T. per transazione di lite fra i signori G. N. ed ing. E. D., L. 60 — N. N., L. 50 — Dal dott. Besio: residuo di una sottoscrizione, L. 24 — N. N., per anniversario, L. 20 — Per le sei famiglie raccomandate sabato scorso, L. 12 — Residuo bicchierata a giornalisti nuovi decorati, L. 11 — G. G., L. 10 — In memoria del compianto Calligaris Antonio, viaggiatore di commercio, compiendo il 1º anniversario della sua morte. Alcuni amici, L. 10 — Alla donna segnata col N. 2298, raccomandando ai suoi figli di pregare per un mio caro defunto. N. M., L. 9 — Raccolte da alcuni amici per le prime tre famiglie raccomandate sabato, L. 8 85 — Alcuni amici, che amano il bene per il bene, riuniti l'8 gennaio corr. a fraterno banchetto all'*Albergo e Ristorante Nazionale*, in via Lagrange, vollero chiudere con un'opera buona il felice esito della giornata, offrendo alla « Carità del Sabato » il modesto obolo di L. 7 — O., L. 5 — G. F., L. 5 — *Pour vos pauvres*, L. 5. *Lolotte*.

S. G., nell'anniversario del fratello, L. 5 — In memoria di mio padre, Nemo L. 5 — Giuseppina, 2 pacchi per 2 famiglie raccomandate sabato e L. 5 ai poveri più bisognosi — Signora N. N. per grazia ricevuta L. 2 — Ai poveri della « Carità del Sabato » perchè preghino Dio di concedermi una grazia. S. D., L. 2 — Per l'anniversario della morte del mio povero padre (9 gennaio 1899). C. R., L. 2 — Grazie, L. 1 50 — U. B. M. Agliè, L. 1 alla vedova più bisognosa affinchè preghi Iddio onde mi conceda presto una grazia di cui ho tanto bisogno e che da molto tempo desidero. — Si preghi per una guarigione. N. N., L. 1 — Residuo onoranze. U. T. G. M., L. 1 — Per l'anniversario della morte di mia sorella, L. 1, per una povera madre di famiglia abbandonata dal marito. Rina — Dalla Società di beneficenza delle signore protestanti valdesi, due pacchi vestimenta per famiglie povere — O. C. S., L. 15 alla « Carità del Sabato » e L. 15 alla *Casa benefica* dei giovani derelitti — C. R., L. 5 — A. S. F., L. 5 — Unico compenso chiesto per un prestito di lavoro accordato ad un amico, L. 20 F. G. G. — Totale L. 888 45.

— Abbiamo consegnato subito alla *Casa benefica* le L. 15 spedite da O. C. S. e ne trascriviamo qui la ricevuta:

« Casa benefica pei giovani derelitti.

« *La Stampa* ha versato la somma di L. 15 a titolo di oblazione per conto del sig. O. C. S. a favore di questa pia istituzione. Con viva gratitudine.

« Torino, 13 gennaio 1899.

« *Il segretario direttore*: M. P. Toscano ».

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo *centodiciannove* soccorsi per L. 305, di cui uno da L. 15, tre da L. 10, uno da L. 9, diciotto da L. 5, uno da L. 4, quattordici da L. 3, trentaquattro da L. 2, quarantasette da L. 1. Di questi soccorsi ne vennero dati 1 alla Casa Benefica, 8 a decaduti, 5 a donne abbandonate dai mariti, 4 ad orfani, 10 a disoccupati con famiglia, 19 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 20 a vedove, 43 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2304 — Un vecchio privo della vista con due nipotine orfane di padre e madre, senza mezzi e senza risorse e nella più squallida miseria.

2305 — Una vedova con tre bimbi in gravi angustie, non potendo procurare sempre il necessario sostentamento ai suoi figli, nè soddisfare il proprietario di casa, con il quale è in arretrato di tre mesi di affitto.

2306. — Una donna con numerosa prole in tenera età, priva di mezzi, senza appoggio e col marito disoccupato da alcuni mesi per mancanza di lavoro, epperciò nell'impossibilità di provvedere ai bisogni della famiglia.

2307. — Una vedova infermiccia, incapace al lavoro, con due bambini, senza mezzo di sussistenza ed in continua lotta colla miseria.

2308. — Una donna sola, malaticcia, ridotta alla miseria in seguito a disgrazie di famiglia, ed era nell'impossibilità di guadagnarsi il vitto col lavoro.

2309. — Una vedova con quattro bimbi, di cui uno infermo, priva d'appoggio ed in critiche circostanze, essendo sprovvista di tutto.

FILOSOFIA MINIMA.

Un bambino che vendeva dei cerini sotto i portici di piazza Carlo Felice mi ha detto oggi una cosa che mi ha fatto pensare. Egli correva dietro, piagnucolando, a un signore dall'aspetto forestiero, offriva la sua merce con un'insistenza noiosa, o che almeno a me pareva noiosa. Il signore forestiero tirò fuori una moneta, gliela diede, e il ragazzo tornò indietro contento.

Per l'onore della mia città io volli redarguirlo, ma siccome ho un'anima abbastanza pietosa, gli dissi che, almeno, lasciasse in pace i forestieri, e si attaccasse soltanto ai cittadini.....

— No, signore, — mi rispose (traduco a un di presso la sua risposta) — quelli che sono *fuori* sono più buoni....

Andandomene, io ripensai certe sere di solitudine, certe sere nere in paesi stranieri, in cui si cercherebbe come del pane, una parola di simpatia. E anche il misero piccolo ringraziamento di un venditore di cerini a cui si è regalato un soldo basta talvolta ad attenuare quella malinconia, malinconia che non conoscono coloro che in una città hanno la famiglia, gli affari, l'amore, il dolore....

E pensai che se il signore forestiero era come me, io avevo avuto torto di gridare il bambino, poichè l'obbligato non era lui ma il signore.....

Dall'A alla Z.

L'orribile morte di un ragazzo sul lavoro.

Nell'officina per la fabbrica di posate dell'ing. Michela, in regione Valdocco, accadeva ieri alle 17 1/2 un'orribile disgrazia che ha il suo riscontro in quella accaduta al povero operaio Antoniotti Cesare nella conceria Bruno, poco lungi dalla fabbrica Michela, cioè in via San Pietro in Vincoli.

Il ragazzo apprendista d'anni 12 Ferrero Giovanni di Angelo, abitante in via Cottolengo, 46, mentre era intento al suo lavoro si avvicinò inavvertentemente di troppo ad una puleggia in moto, e l'acciarino della stessa gli prese gli abiti e trascinò il disgraziato fanciullo sbattendolo violentemente a terra. Il colpo ricevuto al capo da questa giovane vittima fu tale che le cervella sbalzarono a tre metri di distanza.

E la puleggia, che compie in media circa 60 giri al minuto, continuò a far girare, straziandolo, quel povero corpicino.

Gli operai Gilardi Maurizio, Borello Lorenzo e Coletto Luigi accorsero il più prontamente possibile, tagliando la puleggia, ma ai loro piedi non cadeva che un ammasso informe di carni morte.

L'Autorità fu sul luogo e, dopo gli accertamenti di legge, fece trasportare i resti del piccolo Ferrero nella camera mortuaria del Camposanto generale.

Le disgrazie — dice il proverbio — sono sempre pronte come le tavole degli osti, ma non sappiamo comprendere come si permetta a degli operai non ancora esperti di avvicinare meccanismi così pericolosi.

E' poi a deplorare che tali meccanismi siano così imperfetti da essere maggiormente pericolosi e che non siano provvisti di tutti quei congegni — e ne abbiamo veduti molti alla nostra Esposizione — che rendano impossibili o almeno rari e non gravi simili infortuni sul lavoro.

Arrivi e partenze. — Giunse ieri da Parigi e proseguì tosto per Roma l'onorevole Villa.

Fece ritorno da Bologna il Duca d'Aosta.

L'on. Gianturco a Torino. — Ieri, per una causa civile, in cui sono in discussione gravi interessi per questione di appalti ferroviari, fu a Torino l'on. Emanuele Gianturco, e davanti alla Sezione 2ª del nostro Tribunale pronunciò nel pomeriggio una lunga arringa, che durò per parecchie ore.

Ripartì ieri sera per la capitale.

Per l'Ospedale Amedeo di Savoia. — Il sindaco ha comunicato alla Giunta la generosa deliberazione della Cassa di risparmio di Torino, che eroga L. 25,000 a favore dell'Ospedale Amedeo di Savoia, oltre aver rinunciato a favore di esso al ricavo delle azioni sottoscritte per l'Esposizione Nazionale.

Un voto della Lega Industriale Commerciale Torinese riunita in assemblea generale la sera del 10 corrente, dopo d'aver preso visione del nuovo progetto ministeriale riguardo alle imposte a danno dell'oramai esausto paese; a nome di tutti i piccoli e medi industriali, negozianti ed esercenti di Torino, deliberava di protestare energicamente contro ogni nuovo aggravio d'imposte, ed invita i cinque onorevoli deputati di Torino di respingere totalmente qualsiasi nuova imposta od aumento alle già esistenti dall'attuale o da altri futuri Ministeri proposte.

Nel tempo stesso, per pacificare gli animi, fa voti per una sollecita e completa amnistia a favore di tutti i condannati politici.

La conferenza di una missionaria. — La gentile signorina Lorenza Margherita Mossello che fra pochi giorni, chiamata dalla fede, vestirà la tonaca delle missionarie e partirà per l'Africa col padre Michele da Carbonara, terrà mercoledì 18 corrente alle ore 16 1/4, nell'Istituto Massimo d'Azeglio, una conferenza col tema: *Sulle rovine dell'Esposizione e della Mostra d'Arte Sacra.*

Padre Michele da Carbonara assisterà alla conferenza di questa sua futura collaboratrice.

Veglie e veglioni. — Sabato, 14, alle ore 22, veglia danzante al Circolo Borgo San Secondo. I soci possono ritirare i loro biglietti alla sede del Circolo.

Veglione Studenti-Sartine. — Rammentiamo che stasera allo Scribe ha luogo il tradizionale Veglione Studenti-Sartine.

I palchi sono esauriti, la ricerca dei biglietti straordinaria. E' facile presumere che la festa riuscirà una delle più animate della stagione.

Un altro duello. — Si parla che nei boschi di Stupinigi abbia avuto luogo iermattina per tempo un duello alla spada fra due studenti, certi B. Mario e C. Gustavo. Al terzo assalto quest'ultimo avrebbe riportato una ferita all'avambraccio destro. Gli avversari si sarebbero riconciliati.

Un nuovo tronco di tranvia elettrica. — A cominciare da oggi, la linea tranviaria della Società Belga a Torinese a trazione elettrica piazza Emanuele Filiberto-Valentino, giunta a porta Nuova seguirà il suo antico itinerario per via Nizza e corso Valentino.

Furto di 600 uova. — Ignoti ladri penetrarono ieri nel magazzino di commestibili del signor Daimo Giuseppe, in via Volta, 5 e rubarono 600 uova.

Tentato furto. — L'altra notte altri ignoti tentarono di scassinare la porta della bottega da parrucchiere del sig. Masera Giovanni, in via Maria Vittoria, 2, ma, disturbati, abbandonarono l'impresa.

L'odissea di due poveri vecchi. — Alcuni giorni or sono abbiamo narrato la dolorosa storia di due poveri: Torchio Filippo e Gesta Innocenza, trovati una sera in piazza Castello, tremanti di freddo e sfiniti per la fame, da certo Giuseppe Ceccaria. Questi, benchè povero, offrì ai due tapini raminghi ospitalità nella sua soffitta, e li soccorse nella misura dei suoi scarsi mezzi. Il Municipio, informato poscia della cosa, fece pratiche presso alcune Opere pie per il loro ricovero, ma non essendo ciò stato possibile, li consegnò alla Questura, la quale, dopo altre pratiche riuscite pure negative, li inviò ieri entrambi a Milano, avendo colà i due vecchi il loro domicilio di soccorso, benchè nati nella nostra provincia.

Un grave pericolo scampato. — Lo scolaro Bertola Giovanni, d'anni 9, abitante in via Canova, N. 40, mentre ieri mattina si recava alla scuola, giunto all'angolo del corso Dante e via Madama Cristina, una folata di vento gli tolse il cappello dal capo e lo portò sul binario della tranvia.

Il piccino, corse a raccattare il copricapo, ma si era accorto che in quel mentre, diretto alla barriera di Nizza, transitava a breve distanza il carrozzone elettrico, N. 71, guidato dal conduttore Adenio Francesco.

Il conduttore, avvedutosi dell'imminente pericolo cui correva il piccolo Bertola, seppe con tanta energia o prontezza, manovrare il freno, da fermare il carrozzone ad un metro circa prima di giungere al ragazzo, evitando in tal modo una certa o grave disgrazia.

Infortunio sul lavoro. — Ieri, verso le 14,30, il meccanico Musiatto Francesco, d'anni 53, abitante in via Ponte Mosca, N. 13, lavorando nello stabilimento Gilardini presso una macchina si produsse una ferita al dito mignolo della mano destra.

Ricoverato da solo dalle guardie civiche della sezione Aurora, questo lo medicarono provvisoriamente col preparato antisettico.

Roba trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dal sig. Tasso Giuseppe, diverse cambiali rinchiuse in una busta; dal sig. Lecouri Scipione, un sellino da velocipede; dalla signora Monaco Maria, una museruola; dalla signora Sarandi Teresa, un pacco di lettere rinvenute al teatro Regio; dal sig. Broglafredo Antonio, un bollettario a « madre e figlia ».

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « L'Esercito ». — Il Consiglio generale è convocato, per stasera, ore 20,30.

Unione meccanica operaia (via Botero, n. 16, p. 1º). — Adunanza stasera, ore 21, pel cambio di Direzione e per comunicazioni diverse.

Società « Cristoforo Colombo ». — Stasera e lunedì 16, dalle 20 alle 21,30, e domani, 15, dalle 14 alle 16,30, elezioni del presidente, due vice-presidenti e otto consiglieri.

Associazione generale ex-carabinieri. — Stasera, alle 21,30, veglia danzante.

STATO CIVILE. — Torino, 13 gennaio 1899.

NASCITE 23, cioè maschi 13, femmine 10.

MORTI: Gaido Maria nata Mancardi, d'anni 40, di Carmagnola, casalinga, via Galliari, 17.
Glorine Giuseppe, id. 27, di Torino, viaggiatore, via Ponte Mosca, 16.
Golzio Michelina nata Luserna, id. 44, di Villafranca Piemonte, negoz., via Venti Settembre, 64.
Calasso Teresa, id. 29, di Vigone, fantesca, via dei Mille, 34.
Isoardo Chiaffredo, id. 60, di Castelmagno, bracciante, via Corte d'Appello, 7.
Cantamessa T. (ved.) n. Cossi, id. 80, di Candiolo.
Manera Ottavio, id. 29, di Venaria Reale, carrett.
Bruno Gioachino, id. 39, di Torino, panattiere.
Pios Carlo, id. 23, di Torino, operaio.
Ferus Ambrogio, id. 78, di Pagno, ortolano.
Bertelli Angelo, id. 64, di Genova, bracciante.
Ottino Giovanni, id. 50, di Torino, bottaio.
Più 8 minori d'anni 6.
Totale complessivo 20, di cui a domicilio 10, negli ospedali 10, non residenti in questo Comune 8.

NECROLOGIO.

E' morto ieri mattina a Venezia improvvisamente l'ottantenne commendatore abate **Michele Mosca**, da Felizzano d'Asti. Era da un trentennio rettore del Convitto Marco Foscarini. Fu cappellano nell'esercito piemontese nel 1866. Era stimatissimo per le elette doti della mente e del cuore, e per la paterna bontà verso gli alunni. Era fratello al commendatore Luigi Mosca, consigliere comunale di Torino. A lui e a tutti i congiunti sentite condoglianze.

Bellagio (Como). — Arrigoni Adolfo, conduttore delle Fonti di San Pellegrino (Bergamo).

Cuneo. — Cav. Bronzini Stanislao, d'anni 6?, maggiore del genio a riposo. Prese parte alle campagne per l'indipendenza d'Italia 1848, 1849 e 1866 in Crimea, 1859, 1860 e 1861 ed a quella del 1866.

Cilavegna (Lomellina). — Colli-Lanzi Pietro, di anni 80, proprietario. Era persona assai stimata.

Cracovia. — C. R. P. Giovanni Badeni, d'anni 40, provinciale dei gesuiti e prossimo parente dell'ex-presidente del Consiglio austriaco. Il padre Badeni era entrato nell'Ordine nel 1878. Come missionario, scrittore sociale e oratore era molto apprezzato e considerato.

Cuneo. — Calosso Alessandro, d'anni 55, da Torino, causidico. — Mamma teologo canonico don Antonio, d'anni 51, priore della cattedrale.

Firenze. — Dott. Andrea Ambrosino, veterano del 1848-49, già furiere-maggiore nell'8º reggimento fanteria.

Genova. — Trotti Michele, d'anni 74, tenente-colonnello a riposo.

Lodi. — Cav. ing. prof. Giulio Rossi, d'anni 70.

Mendrisio. — Avv. Bassano Rusca, presidente del Tribunale.

Milano. — Alemeo Maria nata Kugler, d'anni 80, possidente.

COSE LIETE.

Nozze. — A Roma il marchese Alberto Guglielmi, tenente 16º fanteria, colla baronessina Carolina Forzano.

A Canelli la signorina Paolina Bellardi da 30 anni appartenente all'Ordine delle suore Giuseppine di Pinerolo, e da sei anni direttrice del nostro asilo infantile, gettata la veste monacale, ha sposato ieri il signor Enrico Giovanni industriale di Canelli.

A Cagliari il ragioniere Calnisi Gaetano, addetto alla Direzione del Bagno penale di Castiadas, con la signorina Noemi Marci, figlia all'economo della Direzione postale e telegrafica di Cagliari.

A Dello (Brescia) il dottor Zino Sacchini con la signorina Rosina Peerotti.

A Sommatino (Palermo) il dottor S. Pinelli-Candurra, pubblicista, con la signorina Salvatrice Vendra-Ninotta.

A Trino il dottor Emiliano Brignone, medico condotto a Terranova Monferrato, con la signorina Giuseppina Vallaro, di Trino.

A Vicenza l'ing. Eugenio Ferrante con la signorina Menegazzi.

Spettacoli di sabato 14 gennaio.

REGIO (C dispari), ore 20,30: *La Traviata*, opera; *Excelsior*, ballo.
CARIGNANO (Compagnia drammatica Raspantini), ore 20,30: *Divorziamo*.
VITTORIO EMANUELE, ore 20,45: Rappresentazione del Gran Circo equestre Schumann.
GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione del trasformista Colombino.
ALFIERI (Compagnia Paladini-Zampieri), ore 20,30: *Ponte del diavolo; Il matrimonio d'Alberto* (Serata di famiglia).
BALBO, ore 20,30: Rappresentazione del Gran Circo Continentale.
ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,30: *La fa dla colpa; 'L stratagemma d'Emilio.*
GIANDUJA (Marionette), ore 20,00: *Turin ch'a bougia; I tre diavoli americani.*
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.
GRANDE PRESEPIO ARTISTICO (a beneficio dei poveri), Promotrice delle Belle Arti, Via della Zecca, 25, dalle 13 alle 19 e dalle 20,30 alle 23. Ingresso cent. 50.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Marsengo.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,45:

L'on. Marsengo, accompagnato dal cav. Salice, si è recato stamane all'Ospedale della Consolazione per visitarvi l'allievo-guardia Alighiero Viali, che ieri, volendo trattenere i cavalli del ministro del Brasile, datisi a fuga sfrenata, rimase travolto nelle ruote e fu ferito gravemente. La guardia, quando vide Marsengo stringergli la mano e fargli coraggio, pianse.

Il principe Carlo Bonaparte agli estremi

Roma, 14, ore 10,40. — Il principe Carlo Bonaparte si trova agli estremi. Passò una tristissima notte.

Le conclusioni della Cassazione.
Il traditore non sarebbe Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 9:

La chiusura dell'inchiesta della Camera criminale è imminente. L'affare Dreyfus sarà rinviato dinanzi ad un nuovo Consiglio di guerra. L'istruttoria avrebbe dimostrato che fu veramente commesso un tradimento, ma non se ne conosce il colpevole, perchè il *bordereau* non è stato scritto da Dreyfus.

Il *Matin* e il *Gaulois* confermano questa notizia.

Banffy si ritira?

Ci telegrafano da Budapest, 14, ore 8,40:

Si afferma in modo confidenziale, nei circoli dei liberali, che si sono intromessi per la conclusione del compromesso alcuni personaggi che avvicinano la Corte.

Questa mattina veniva sparsa la voce aver il barone Banffy dichiarato ai suoi intimi che egli era disposto a ritirarsi a patto che venissero assicurati il prestigio e i diritti, come maggioranza parlamentare, del partito liberale.

Le spine degli Stati Uniti.

Ci telegrafano da Vienna, 14, ore 8,30:

Telegrafano da New York: Il *Journal* scrive: « Ormai non c'è più dubbio che la repubblica degli Stati Uniti dovrà sostenere una costosa e forse lunga guerra alle Filippine, per poter affermare i diritti da essa acquisiti su quelle isole, le quali hanno un'importanza strategica e commerciale rilevantissima e sono per gli Stati Uniti un acquisto prezioso. Aguinaldo s'è dichiarato alla fine contro di noi e d'accordo con lui sono quasi tutti coloro che prima combatterono da insorti contro gli spagnuoli. La lotta sarà forse lunga — date le grandi estensioni, le difficoltà del terreno e la mancanza di vie nell'interno — ma la vittoria naturalmente sarà per noi.

« Intanto ci consta che alla Casa Bianca si decretarono nuove misure e nuove spedizioni, e da Portland viene l'annuncio che quell'arsenale lavora con attività febbrile ad approntare armi, munizioni ed oggetti di equipaggiamento. »

Principi alla Conferenza del disarmo?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 14, ore 8,15:

Alcuni giornali annunciano — dando però con riserva la notizia — che alla Conferenza per il disarmo il principe di Galles comparirà come primo delegato dell'Inghilterra.

E' probabile che allora altri principi ereditari seguirebbero l'esempio; in questo caso ritiensi che lo tsar stesso dovrebbe assumere la presidenza.

Un rapporto del Kronprinz sulla guerra greco-turca.

Atene, 14 (*Stefani*). — Un rapporto del Kronprinz sulla guerra, pubblicato, imputa la disfatta della Grecia alla mancanza di organizzazione, alla cattiva preparazione, agli errori di alcuni capi che non eseguirono i suoi ordini.

La Russia e l'Afganistan.

Londra, 14 (*Stefani*). — Il *Morning Post* ha da Parigi: « Si ha da fonte bene informata che la Russia e l'Afganistan firmarono un trattato di alleanza. »

Ancora dei gravissimi danni della tempesta in Inghilterra.

La Stefani ci comunica da **Londra**, 14:

La tempesta cagionò considerevoli devastazioni in tutta l'Inghilterra. Ovunque numerosi morti e feriti. La stazione ed il porto di Folkestone sono quasi demoliti.

Il servizio dei piroscafi fu ripreso a Douvres.

La morte di Dingley.

New York, 14 (*Stefani*). — E' morto Dingley.

Navi in viaggio.

Montevideo, 14 (*Stefani*). — Il *Matteo Bruzzo* è partito per Genova.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 13 gennaio:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 2,0 Massima + 14,7
Stato atmosferico — Ore 9: quasi sereno; ore 15: sereno poco nuvolo; ore 21: sereno.
Acqua caduta mill. 0,2.
(*Castello Medioevale*):
Temperatura massima del giorno 12: + 11,0
Id. minima della notte dal 12 al 13: + 1,0

15 gennaio — Il sole nasce alle ore 8, minuti 6; tramonta alle ore 17, minuti 12.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

		12	13
PARIGI gennaio (sera)			
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	45 75	45 50
» — per febbraio	»	45 90	45 60
» — 4 marzo-aprile	»	46 —	45 75
» — 4 4 mesi da marzo	»	46 25	46 10
Mercato pesante.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	29 25	29 25
» raffinato id.	»	103 50	103 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	29 87	29 62
» » 4 mesi da maggio	»	30 12	29 87
Mercato debole.			
HAVRE gennaio (sera)		12	13
Cotoni — Vendite	Balle N.	7,100	1,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	2,000	—
Mercato calmo.			
MANCHESTER, dicembre (sera)			13
Cotoni filati e cotoni greggi.			
Mercato calmo.			
ANVERSA gennaio (sera)		12	13
Frumento — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato — pel corrente	Fr.	19 5/8	19 5/8
» » marzo-aprile	»	19 3/4	19 7/8
Mercato fermo.			
BREMA gennaio (sera)		12	13
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» » Disp. Bank.		7 05	7 05
MAGDEBURGO gennaio (sera)		12	13
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. sacchi		9 45	9 42
MARSIGLIA gennaio (sera)		12	13
Frumenti — Importazioni quintali		22,000	3,150
» — Vendite		2,500	500
MERCATO DI NEW-YORK		12	13
Cambio su Londra	D.	— —	— —
» » Parigi	»	— —	— —
Petrolio Standard white	»	7 40	7 40
» » a Filadelfia	»	7 35	7 35
Cotone Middling	»	6 1/16	6 1/16
» » a Nuova Orleans	»	5 3/16	5 3/16
Entrata cot. nelle piazz. Balle N.		35,000	32,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	14,000	17,000
» pel Continente	»	11,000	22,000
Entrata cotoni nella settimana	»	— —	209,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	— —	91,000
» pel Continente id.	»	— —	157,000
Deposito nei porti dell'Unione	»	— —	1,136,000
Frumento rosso	D.	80 7/8	80 1/2
Grano turco	»	42 3/8	43 1/2
Farine extra	»	2 85	2 85
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/8	3 1/2
Caffè — Mercato fermo.			
» — Rio fair disponibile	»	6 5/8	6 5/8
» — » good per corrente	»	5 50	5 60
Zucchero Muscovado N. 12	C.	3 13/16	3 13/16

Corsi di chiusura delle Borse Italiane. 13 gennaio 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 70	99 71	— —	— —
Id. fine corr.	99 95	99 97	99 97	99 95
Id. 4 1/2 0/0	— —	— —	— —	100 —
Az. Meridionali	731 50	734 50	— —	725 —
» Mediterranee	564 50	563 50	— —	564 50
» Banca d'Italia	1030 —	1010 —	— —	1018 —
» B. Comm. It.	673 —	672 —	— —	674 —
» Credito Italiano	654 50	655 —	— —	— —
» B. Sc. e S. 3ª em.	— —	258 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	— —	— —
» Banca Generale	95 —	— —	95 —	— —
» Rubattino	436 50	437 50	— —	— —
» Raffiner. Ligure	414 —	413 50	— —	— —
» Ceramica	— —	— —	— —	— —
» Costr. Venete	— —	— —	— —	— —
» Acciaierie Terni	1275 —	1210 —	— —	— —
» Elbane vecchie	406 —	— —	— —	— —
» » nuove	300 —	— —	— —	— —
» Metallurgica It.	— —	211 —	210 —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	138 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	— —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	— —	— —
» Condotte acqua	— —	— —	374 50	— —
» Ferriere Ital.	— —	155 —	— —	— —
Obbl. Italiane 3 0/0	317 —	— —	— —	— —
» Meridionali 3 0/0	279 —	— —	— —	— —
Chèque Parigi	108 —	107 97	107 95	107 90
» Svizzera	107 10	107 05	— —	— —
» Londra	27 24	27 23	— —	— —
» Germania	132 25	132 25	— —	— —

GENOVA, 13, ore 21,45 — **Borsino serale** — Rendita contanti 99 85 — Fine corr. 100 00 — Prestito 108 40 — Banca 1021 — Meridionali 731 50 — Mediterraneo 564 — Rubattino 437 — Raffinario 411 50 — Credito Italiano 650 — Acciaierio Terni 1240 — Ferriere 156 — Galliera 303 — Banco Sconto (3ª emissione) 257 — Raffineria n. 263 — Cambio 107 90.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 13 gennaio. — Perdita per 1000 sul fino di fr. 218 90 al chilogr. fr. 213.

Londra, 13 gennaio. — Pence 27 5/16 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 13 gennaio. — Si quota a centesimi di dollaro 59 3/4 per oncia Troy del titolo di 1000 millesimi.

Aggio dell'Oro.

Buenos Ayres, 13 gennaio. — Pesos 261 50 per 100 pesos oro.
Lisbona, 10 gennaio. — Aggio dell'oro a 40.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 13 gennaio

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 90
» » 3 0/0	101 62	101 75
» » 3 1/2 0/0	104 13	104 10
Rendita Italiana 5 0/0	93 80	93 72
Cambio su Londra a vista	— —	25 20 1/2
Consolidato Inglesi	— —	111 12
Obbligazioni Lombarde	— —	377 —
Cambio sull'Italia	— —	7 3/8
Turco Nuovo	22 70	22 72
Banca di Parigi	— —	951 —
Tunisino	— —	465 50
Egiziano 3 0/0 unif.	— —	108 85
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita Spagnuola Estera	48 70	47 —
Banca Ottomana	— —	549 —
Argento fino	— —	515 —
Credito Fondiario	— —	718 —
Suez	— —	3609 —
Lotti turchi	— —	110 50
Ferrovie Meridionali	— —	680 —
Rendita Russa nuova	— —	92 50
» Portoghese	— —	24 90
Banca di Francia	— —	3910 —
Cambio Madrid	— —	32 —

BORSA DI VIENNA, 13.

Credito Austriaco	361 —	Cambio su Londra	120 35
Lombarde	83 75	Lire italiane (carta)	44 30
B. Anglo-Austriaca	164 —	Rend. Austr. (Arg.)	101 40
Austriache	368 —	Id. in carta	101 50
B. Austro-Ungarica	960 —	Union Bank	303 —
Napoleoni d'oro	9 53 5	Rend. Austr. in oro	120 15
Argento	100 —	Ungherese	97 95
Cambio su Parigi	47 82	B. Paesi Bassi	242 75

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 13.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Italiane	58 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	82 70
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	15 00
Credito Austr.	231 40	Ferr. Meridionali	135 40
Rendita Italiana	93 30	Ferr. Mediterranee	101 70
Id. fine mese	93 40	Banca Commerciale	171 40
Cons. Pruss. 3 1/2 0/0	101 60	Kahla	210 50
Turco nuovo	24 01		

Tendenza ferma.

BORSA DI TORINO. — 14 gennaio.

Rendita corso medio **99 92 1/2**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 5	107 90 — 108 — —	— — — —
Svizzera	— 5	107 05 — 107 15 —	— — — —
Germania	— 6	132 10 — 132 30 —	— — — —
Londra	— 1	27 21 — 27 26 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Rendita 5 0/0 pel c. 99 90.
Rendita f. c. 100 05.
Rendita 4 1/2 0/0 netto per c. 100 95.

Istituti d'Emissione.

Banca Italia — Banco Napoli.

Saggio di sconto normale 5 0/0.
» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

Monte di Pietà — Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0/0 *netto da ogni tassa.*

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			Obbligazioni		
B. d'Italia	1023 —	1021 —	C. Cavour	503 —	— —
	1022 —	1021 —	C.F.S.P.5 0/0	517 50	— —
Ferr. Mer.	735 —	— —	Id. 4 1/2 0/0	504 50	— —
Ferr. Med.	564 50	— —	C.F.D. Nap.	415 —	— —
Vomero	315 —	— —	C.F.D.It.4 1/2	518 —	— —
Rubattino	439 —	— —	Id. 4 0/0	509 —	— —
B. Comm.	674 50	675 50	Ferr. V. E.	330 —	— —
Cred. It.	655 —	— —	Ferr. Sarde O.	327 50	— —
B. Sconto II	256 50	257 —	Ferr. It. 3 0/0	317 —	— —
Ferriere	153 —	— —	F. Sic. 4 0/0	515 —	— —
Cruto	265 —	260 —	F. Sec. Sarde	470 —	— —
	298 —	— —	Ferr. Merid.	307 —	— —
Veneto	79 50	80 —			

Cronaca della Borsa. — 14 gennaio — Il mercato continua buono, ed ha fiducia che confermandosi un assopimento generale nelle questioni irritanti che ci turbarono, possa avviarsi un nuovo periodo di ripresa di qualche durata ed importanza.

In questa fede la quota si mantiene salda per la pluralità dei valori e per la Rendita, malgrado qualche offerta contanti che accentua il distacco dal fine mese.

Alcuni titoli poi, per ragioni speciali, spiccano nella quota e segnano così la decisa ripresa.

Fra questi le Cruto, di cui già ieri segnalavamo i sintomi di risveglio, stamane si slanciavano sino a 257, 260, sugli esperimenti degli accumulatori l'accetto per parte dell'Adriatica. Rigido il cambio a 107 95.

Prezzi nominali 13 gennaio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0, Reti Medit., Adr. e Sic.	317 75	Id. Ferrov. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	300 —
Id. ferr. Romane 3 0/0	321 —	Id. Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	325 —
Id. Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	492 —	Id. Can. Cavour 5 0/0	500 —
Id. Ferr. Vittorio Em. 3 0/0		Id. Risan. Napoli 5 0/0	490 —
	360 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	230 —
Id. » Novara 5 0/0	520 —	Id. Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	500 —
Id. » Cuneo 5 0/0	501 —		
Id. » » 5 0/0	491 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Obbl. Roma 4 0/0	514 —
id. serie B, 1ª em. 1879	337 25	Cart. Cr. fond. B. di	
id. serie A, 2ª em. 1882		Napoli 3 1/2 0/0 netto	485 —

Cambio ufficiale pel giorno 14 L. **107 95**

Duemila lire di biglietti falsi.

Lione, 14 (*Stefani*). — La Polizia scoperse presso varii cambiavalute duemila franchi di biglietti falsi italiani da dieci e cinquanta lire.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO gerente.

Nella prima ora di stamane veniva rapita all'affetto dei suoi cari

IRENE SACERDOTE OSIMO

Il marito **Raffaele Sacerdote**, i figli **Camillo, Adolfo, Alberto, Enrico, Guglielmo, Giuseppina, Emma, Adele** e **Guido**, la sorella, i fratelli, i cognati, le cognate, i generi, le nuore, i nipoti e congiunti tutti ne annunciano con l'animo straziato l'irreparabile perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo domenica, 15 corrente, alle ore 15,30, partendo da corso Casale, N. 64.

14 gennaio 1899. c 750

Non si mandano partecipazioni.

La famiglia Bosso, colpita dalla recente sventura nel più santo degli affetti ha provato un verace conforto nella grande unanime manifestazione di compianto e d'affetto che Autorità, Rappresentanze, amici, cittadini e parenti, da ogni parte convenuti, vollero dare al diletto suo figlio

LUIGI BOSSO

testè strappato al suo amore nell'alba della sua vita.

A tutti indistintamente porge un ringraziamento profondo e cordiale, dolente che nell'angoscia di tanti affanni non trovi parole che valgano a dimostrare loro la perenne sua riconoscenza.

Parella, 11 gennaio 1899. c 742

Il comm. **Luigi Mosca** e le famiglie **Mosca, Capello, Bertoldi** e **Gamucchio** annunziano l'irreparabile perdita del fratello e zio

Abate MOSCA Comm. MICHELE

Rettore del Convitto M. Foscarini a Venezia
avvenuta ieri 13 gennaio 1899.
Serva la presente di partecipazione.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (15)

AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Corona arrossì e allora il padre, più dolce, riprese:

— Non metto in dubbio la bontà del tuo cuore e della tua intenzione; ma, davvero, le informazioni che potresti fornirmi sul tuo protetto non mi rassicurerebbero. D'onde viene egli? E' soltanto francese? Che ne sai tu? Aveva un patereccio al dito e perchè tu l'hai curato t'immagini che egli ti sia riconoscente. Può darsi; ma noi vogliamo altro da un capo di scorta. E ciò che so io del tuo protetto non lo innalza guari nella mia stima. Egli vive cogl'indigeni in una intimità sospetta. Il segretario comunale mi ha assicurato che s'è fatto mussulmano.

Il parroco scrollò le spalle.

— Io non sono dell'avviso del vostro segretario — disse egli. — Voi sapete che non si può accusarmi di giudicar le persone dalla loro assiduità alle funzioni di chiesa; d'altronde, l'uomo di cui si tratta in chiesa non si vede mai; ma, una volta all'anno, sempre alla medesima epoca, dacchè io abito in paese, egli mi porta due bei *douros* d'argento e mi prega di dire una Messa con tutti i miei ornamenti a una sua intenzione.

— Per qualche disgraziato che egli ha mandato in purgatorio senza dargli tempo di confessarsi.

— Oh! papà — esclamò la fanciulla in tono di rimprovero.

Ella pareva così scandolezzata che il capitano La Vendôme e il parroco non poterono far a meno di sorridere. Ma il sindaco non cedeva; l'intimità del carbonaio con sua figlia era stata per lui cagione d'inquietudine ed egli se ne vendicava.

— Signor parroco, — riprese, — la vostra storia può provare una cosa: il signor Campasolo non è il primo uomo della sua casta che non viva in buona pace colla sua coscienza e coi gendarmi. Personalmente io sono molto mal disposto per gl'individui che disboscano le cime delle montagne, che sradicano i ceppi in modo che tutte le nostre speranze di orzo e di frumento vanno a perdersi in paludi all'imboccatura del Sébaou. Ma quelle sono cose che se le devo sbrigare colle guardie campestri. Io ammetto che il nostro Campasolo sia un cristiano esemplare e che s'abbia ad incoraggiare il suo commercio di carbonaio. Ma è quella una ragione perchè dobbiamo fidarci di lui? Perchè saprebbe egli meglio d'un altro farsi strada per giungere a Mokrani?

— E' quella una cosa facile, ad ogni modo, a domandargli — riprese Corona con insistenza; — io sono sicura che egli lavora alla sua carbonaia perchè vidi ieri sera alla montagna il fumo del suo fuoco. Se il signor parroco ha tempo di accompagnarmi sino ai piedi della costa e se il signor La Vendôme vuole venir con noi, sapremo, fra un'ora, ciò che il mio protetto potrà o saprà fare.

Il sindaco alzò le spalle per ben dimostrare che egli non s'aspettava nulla da quella combinazione. Quindi, in regola colle sue abitudini, dettò egli stesso l'ordine di insellare mule e cavalli. E lungo tempo dopo la partenza di sua figlia e dei suoi compagni egli era ancora ritto sotto la porta seguendo cogli occhi i cavalli che andavano di galoppo.

Avanzando velocemente e di fronte, i tre cavalieri giunsero presto al punto della strada dove bisognava lasciare i cavalli per salire a piedi la montagna.

— Ecco, — disse Corona stendendo il braccio, — è lassù che io salgo. Voi potrete seguirmi cogli occhi su pel sentiero; indovinerete dove sono dal movimento dei rami.

La Vendôme avrebbe desiderato seguirla più dappresso; ma Corona s'oppose con molta fermezza.

— No, — disse ella, — il mio protetto è un uomo un po' fiero e non vorrei offenderlo con una prova di sfiducia.

Con un sorriso ringraziò il capitano della sua rassegnazione e, rialzando la gonna corta del suo vestito, ella s'incamminò bravamente per la salita.

Alzando il capo ella scorgeva, in uno spiazzo circondato da arboscelli il *gourbi* del carbonaio. Dal giorno in cui, per la prima volta, ella era venuta a medicare il dito di lui così malato dalla puntura di una spina di *cactus*, Campasolo aveva issata la sua abitazione anche più in alto, per sottrarsi, certamente, alle febbri che, nell'estate, vengono dal letto del fiume. Il sentiero era così ripido, gli arbusti così slanciati e così fitti, che la fanciulla fece presto a perdere di vista e i compagni della sua passeggiata e il *gourbi* stesso il quale saliva. Le tracce di un'antica carbonaia le dicevano tuttavia che era sulla buona strada.

Quella industria della legna bruciata e portata quindi, a dorso di somarelli, sui mercati, è forse l'unica risorsa degl'indigeni spogliati dalle loro terre patrimoniali e cacciati sulle cime le più aride. Per sentieri da capre essi s'elevano lungo i pendii quasi verticali, al disopra dei precipizi. Su qualche piano naturale fabbricano il *gourbi*, che riparerà le loro persone e i loro strumenti. La carbonaia è nelle vicinanze, specie di cratere artificiale dove consumansi i ceppi. Fra i coloni europei, gli spagnuoli soltanto hanno imitato i cabili in quella audacia di vita aerea. S'incontra qualche volta nella montagna uomini di Murcia che si sono fabbricata fra cielo e terra la capanna di foglie e fango. Se ne citano anzi che dopo qualche anno di quella vita perigliosa son ritornati al loro paese con qualche migliaio di franchi di economia. L'arabo, incapace a quel lavoro sedentario e rude, si vendica di quei *roumi* industriosi con una frase di sdegno: « *Lo spagnoul quif quif una capra.* »

Corona aveva appena posto piede sul terrapieno che faceva al *gourbi* una soglia accuratamente livellata, che un uomo uscì dal bosco.

Sarebbe stato ben difficile indovinare la sua età, tanto il suo volto era annerito dal fumo e guasto dalla vita all'aria aperta della montagna. La barba che egli portava tagliata alla maniera degl'indigeni, i capelli che uscivano disotto al suo cappello di feltro da sterratore piemontese erano neri, ma sparsi di ciocche bianche o bigie come quelli dei pazzi che, nei manicomi, sono spezzati in piena gioventù da qualche tortura di pensiero. Pareva tuttavia che la sua giacca di velluto rigato, che i suoi calzoni di fustagno coprissero un corpo meravigliosamente muscoloso e agile. L'uomo s'avanzava col passo circospetto di cacciatore. Vedendo Corona egli alzò il suo cappello, ma non un movimento del suo volto energico indicò la sua sorpresa od i suoi sentimenti.

— Campasolo, — disse la fanciulla salutandolo con un cenno del capo, — vengo a domandarvi un servizio. Voi conoscete bene la montagna e dintorni, non è vero?

L'uomo s'era fermato a qualche passo dalla visitatrice. Rispose:

— Non c'è, forse, una vetta del Djurjura, dove io non abbia acceso il mio fuoco.

— E avete degli amici nelle tribù?

— Non ho mai fatto male ad alcuno; credo anzi di aver reso qualche servizio.

— Acconsentireste ad accompagnare qualcuno che deve intraprendere un viaggio e che non è molto sicuro della sua strada?

— Sino alla Mecca, se ciò può farvi piacere, signorina. Ma non dovevate salir fin qui per così poco. Perchè non m'avete mandato il vostro piccolo negro? Si tratta certamente di un viaggiatore che vi è particolarmente caro? Vostro padre?

Corona arrossì lievemente e rispose.

— No. E' un ufficiale, nipote d'un nostro amico, che il Governo invia in missione presso al Bachaga Mokrani. Egli non parla l'arabo nè il cabilo, e mio padre non ha gran fiducia negli *spahis* che lo accompagnano. Ci voleva una guida e si stava cercandola. Io pensai a voi.

(*Continua*).

TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.